

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

#15
lug. ago.
2022

ISSN 2724-9830



DAIGOR PEREGO

ALESSIO FAVRE • EL NIGRO • MATTHEW MEYER • MATTEO LEUZAPPA • ALESSANDRO BORGHINI • LUCA POVERO
TATUAMI 2022 • DOSSIER: VIENI A TATUARTI IN PUGLIA • INK GALLERY: YOUTHLESS • SARA FERRARI • WILL TAYLOR

TOTAL BLACK SUN BLOCK

DERMALIZE[®]PRO
PROTECTIVE TATTOO FILM

treativa.com



THE ULTIMATE SOLUTION TO
PROTECT YOUR TATTOO ART
ALSO IN **SUMMER**

www.dermalizepro.com - info@dermalizepro.com



Mai come quest'anno il caldo ha cominciato a farsi sentire prima del dovuto. Temperature sopra la media e afa che potrebbero scoraggiare chi solitamente preferisce tatuarsi nei primi mesi estivi. Se una volta infatti era tabù tatuarsi d'estate, oggi gli appassionati decidono di recarsi in studio anche con il caldo, disposti a soffrire un po' di più pur di ottenere il pezzo tanto agognato. L'importante come sanno ben tutti, è evitare di esporre il tatuaggio all'azione diretta del sole, oppure andare in spiaggia poco dopo la seduta. Consigli che sicuramente vi avrà dato anche il vostro tatuatore di fiducia. I suggerimenti che invece vogliamo darvi ora noi sono esclusivamente di lettura, perché questo nuovo numero digitale de Il Tatuaggio Magazine contiene alcuni articoli degni di attenzione. Cominciamo con il protagonista di copertina: Daigor Perego. L'artista lombardo con impegno e dedizione è riuscito oggi a essere uno dei più apprezzati tatuatori specializzati nello stile dot work, 3D, cubico e chi più ne ha più ne metta. Perché quindi non premiare i suoi sforzi dandogli la giusta importanza? Altro personaggio interessante, seppur non c'entri direttamente con il mondo del tatuaggio, è Matthew Meyer. Autore di alcuni bei volumi dedicati al folclore giapponese editi in Italia da NuiNui, lo abbiamo intercettato durante la sua visita in Italia in occasione del Salone del Libro di Torino. Se doveste pensare poi a una regione d'Italia dove trascorrere le vacanze estive, meglio ancora con il mare accanto, quale sarebbe la scelta perfetta? Ma la Puglia naturalmente! Senza nulla togliere alle altre regioni, per noi è stata la scusa per organizzare una cena e chiamare a raccolta i migliori tatuatori pugliesi per far loro due domande. Leggete più avanti cosa è saltato fuori. Infine un bel resoconto fotografico dell'ultima edizione di Tatuami a cui abbiamo partecipato. Ci rileggiamo a settembre, mese in cui ci saranno diverse convention, tra le quali Torino con cui siamo media partner. Nota a margine: è uscito il quarto volume del nostro cartaceo. Potete ordinarlo sul nostro sito e vi sarà spedito direttamente a casa. Affrettatevi però: le copie sono limitate!

Andrea Paoli
Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

06 DAIGOR PEREGO
14 ALESSIO FAVRE
20 MATTHEW MEYER
30 TATUAMI 2022
38 EL NIGRO
46 MATTEO LEUZAPPA
52 DOSSIER: VIENI A TATUARTI IN PUGLIA
62 ALESSANDRO BORGHINI & LUCA
POVERO
72 GALLERY: SARA FERRARI, YOUTHLESS,
WILL TAYLOR BARBOUR BROWN



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)

www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

art director:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Azzurra Lucia Calò, Ink Man,
Pugaciòff, Tom Slick

hanno collaborato alle foto:
Alex Delorenzi, Stefania Gabellini

in copertina:
Daigor Perego, Ari Mane, Medmusa
SG, NinaQ SG, Pink SG

foto di copertina:
Alex Delorenzi

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

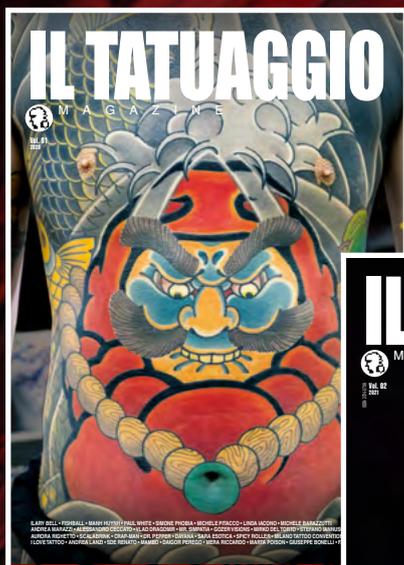
È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati,
pubblicati o meno, non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



ANCORA DISPONIBILI IL VOLUME 01, 03 E 04

**Clicca qui per ordinare:
www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste**

SPECIALIZZATO NELLO STILE DOT WORK, 3D, CUBICO, DAIGOR È UN VERO STAKANOVISTA DEL TATUAGGIO. UN PERCORSO ARTISTICO IL SUO FATTO DI IMPEGNO E SACRIFICIO. MA ANCHE DI PARECCHIE SODDISFAZIONI.

testo Andrea Paoli
foto Alex Delorenzi

DAIGOR PEREGRINO

Daigor ha rinunciato a parecchie cose per diventare bravo in quello che fa. Quando i suoi amici andavano a divertirsi, lui studiava e faceva pratica con la macchinetta. L'impegno ha poi ripagato, tanto che oggi Daigor, a distanza di qualche anno da quando è entrato nello studio milanese di Marco Galdo, ha acquisito delle incredibili skill nel suo stile. Lo abbiamo intercettato durante la scorsa Tatuami 2022, dove si è fatto intervistare e fotografare accanto ad alcune note Suicide Girls e una bellissima Ferrari.

Quanti anni sono che sei fisso a Trafficanti d'Arte?

Oramai sono sei anni.

Facendo un bilancio di quanto fatto sino ad ora, ti ritieni soddisfatto?

Assolutamente. Devo ringraziare lo studio e Marco per avermi fatto crescere artisticamente. Ma sono soprattutto grato a me stesso per tutto l'impegno messo.

Hai legato con qualcuno in particolare?

Con Linda (Iacono). È capitato di andare spesso fuori a cena.

Sei sempre stato uno che dà il 100% nelle cose che fa...

La maggior parte del tempo è così. A parte una piccola parentesi personale di qualche tempo fa causata da una relazione sentimentale piuttosto travagliata con una persona sbagliata che mi ha fatto trascurare alcune cose, sono sempre concentrato sul mio lavoro. Per dire, invece delle solite 10 ore, ne facevo 4 o 5.

Sei una specie di stakanovista del tatuaggio?

Più o meno sì.

L'altro giorno, quando ci siamo sentiti per ricordarci per l'intervista era dopo cena ed eri ancora in studio...

Inizio a lavorare alle 10, poi ora che preparo tutto passano almeno altre 3 o 4 ore. Il mio stile di tatuaggio richiede molta precisione e concentrazione, quindi mi prendo tutto il tempo necessario per fare le cose al meglio. Ecco spiegato perché faccio orari del genere.

Ritieni che il dot work, 3d, sia ancora da considerare underground?

Per me è ancora uno stile di nicchia. Non ha preso piede come il tribale di una volta, ad esempio, per una serie di ragioni. In primis tatuarsi ha un costo importante, e qui si tratta quasi sempre di lavori grandi. Il mio stile non ha soggetti che sono diventati di moda, come possono essere le rondini o le ancore, facili da indossare, oppure popolari perché visti addosso a persone famose. Nel mio caso un cliente che si fa un braccio con cubi e psichedelie è perché gli piace tanto il genere.



Riguardo costo e impegno, si potrebbe dire che siamo al pari di un tatuaggio in stile giapponese?

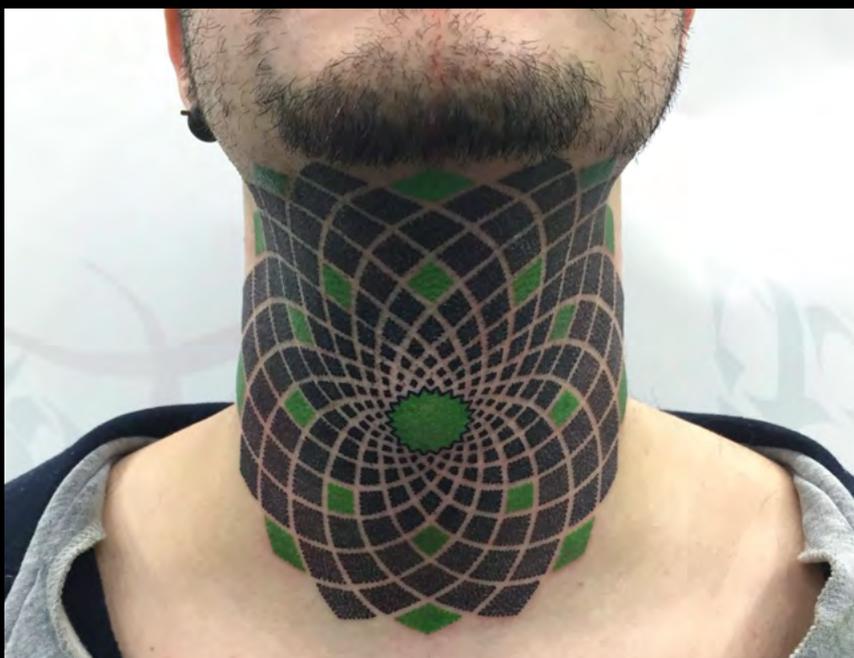
Diciamo di sì. Quando mi chiedono perché fare un braccio intero richieda una certa cifra, spiego loro che in questo stile precisione e la velocità non vanno d'accordo, ci vuole tempo. Se per fare un braccio con un realistico ci metti ad esempio 20 ore, qui ce ne metti 40. Bisogna dotarsi di pazienza e capire che il tutto ha un costo proporzionale al tempo e al lavoro richiesto.

Puoi dare un'idea a chi ci legge, grosso modo cosa può costare farsi un braccio intero con il tuo stile?

Difficile dare una risposta, dipende da molti fattori. In primis se ci sono cover up da fare o se posso lavorare su una superficie "pulita", la complessità delle texture e il livello di dettaglio che il cliente desidera. Senza poi dimenticare che le dimensioni variano da persona a persona. Ogni lavoro che faccio è una storia a sè, dopo il consulto sono però in grado di dare un'idea ai miei clienti.

Hai rivisto tuoi lavori a distanza di anni? Hanno retto bene?

Succede spessissimo, le persone che tatuo tendono a tornare per farsi altri pezzi. Proprio oggi ho visto un mio cliente cui avevo fatto tempo fa il braccio: è ancora perfetto! Quando si parla di durata molto dipende dal livello di saturazione e dalla cura con cui viene fatto il tatuaggio e io sono maniacale riguardo questi aspetti.



In questi anni hai avuto modo di fare qualche guest importante?

Purtroppo no. In studio abbiamo una politica piuttosto stretta a riguardo.

Molti tuoi colleghi a un certo punto decidono di fare le cose per conto loro...

Non escludo questa possibilità, magari passando prima per una tappa intermedia tipo l'affitto postazione. Di fatto vorrei essere ancora più indipendente, in modo da poter dedicare più tempo a me stesso.

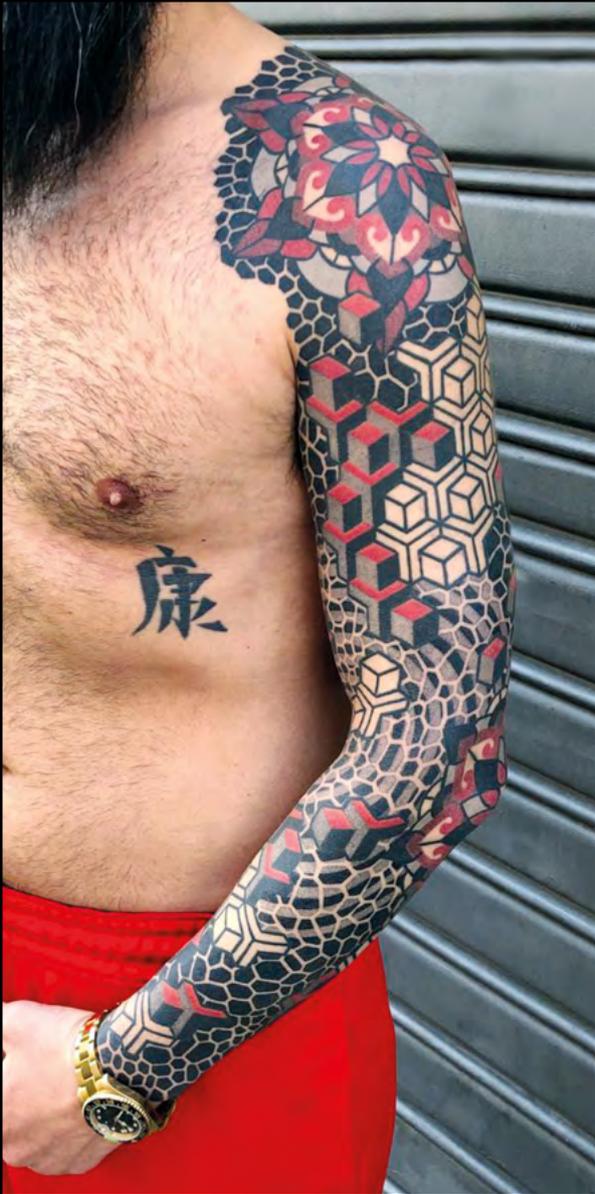
Sei passato dal lavoro in fabbrica alla Milano Tattoo School per poi fare guest da artisti importanti come Natalini e Lanzi: è stato un percorso difficile?

Se guardo al passato mi sono preso delle grandi soddisfazioni: rifarei ancora tutto. Quello che però cambierei è la possibilità di girare, conoscere nuove persone.

Non tutti oggi sono disposti a fare un percorso come il tuo, si preferisce la strada più semplice e veloce.

Sono veramente pochi quelli che arrivano a certi livelli di bravura. Non è che dall'oggi al domani prendi la macchinetta ti metti a tatuare e va tutto liscio. Devi essere portato, avere fortuna nell'intercettare il canale giusto, farti conoscere...







Diversi fattori possono determinare il successo o meno di un artista. Non è solo Instagram. Se penso al passato, quando lavoravo in fabbrica, lì avevo orari fissi: entravo alle 8, alle 18 uscivo e stop. Non avevo pensieri, Qui non si finisce mai. Certo, all'esterno può apparire tutto figo, ma dietro c'è un lavoro immenso.

Hai 34 anni: dove sarai tra 20 o 30 anni?

Ancora a tatuare, ma sicuramente con meno carico di lavoro e con più tempo per godersi la vita.

Ti abbiamo visto su una Ferrari...

Oltre ai tatuaggi ho l'hobby delle macchine. Collaboro con due autonoleggi. Ho avute parecchie macchine di quel genere tra le mani. L'obiettivo comunque è comprarne una mia prima o poi.

Torniamo al tatuaggio: la tua dotazione tecnica?

Per far le linee uso una bobina, una Small V Iron della Sunskin. Ogni tanto uso anche la Dan Kubin. Per i puntini uso la Beast con motore 10 oppure una Hand Machine, una rotativa prodotta da Roman. Come aghi uso Kwadron. I diametri per i puntini sono 7, 9, 11 e 14: dipende da quanto è grande il tatuaggio. Per le linee uso i round che partono da 13 fino ai 18. Colori pochi: nero, rosso, bordeaux e arancio di Eternal e World Famous. Per i grigi prima usavo quelli di Pancho, mentre per il greywash li taglio io con l'acqua.

Per le reference?

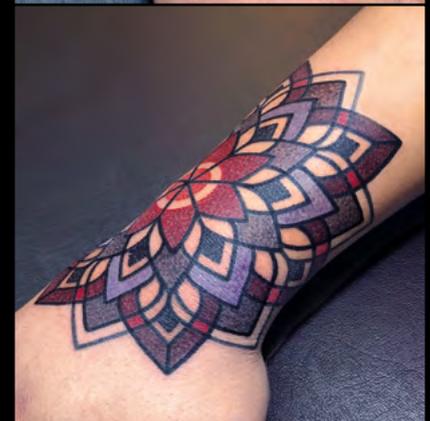
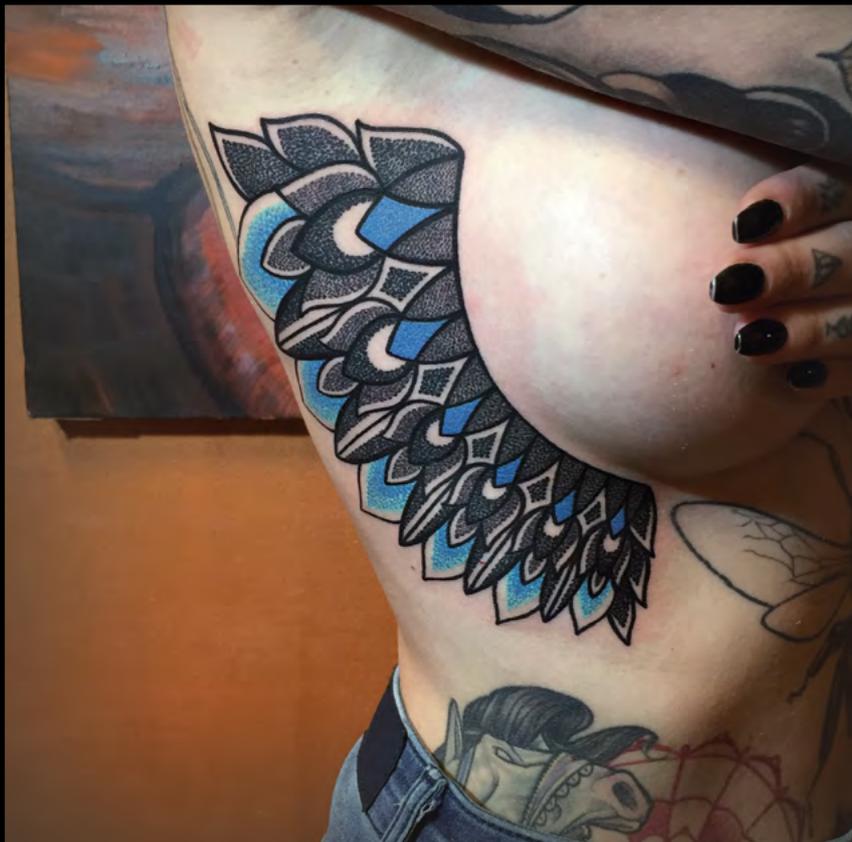
Tante cose le prendo da Internet, oppure da quello che osservo in giro. Prendo anche spunto dal lavoro di alcuni colleghi.

Come ti trovi a Milano?

Da quando mi sono trasferito a Milano la mia vita è cambiata parecchio. La città mi piace un sacco ma alle volte ho difficoltà ad adattarmi a certe dinamiche metropolitane. Qui è pieno di gente che ostenta. È un mondo molto amplificato dai social e dall'apparire. Io arrivo da un piccolo paese circondato dal verde e dalle mucche e alle volte mi fermo a pensare su come sarebbe ritornare da quelle parti. Magari in futuro mi sposterò in un posto più tranquillo. Milano ti offre tante cose, ma è anche diventata carissima.

Quale sarebbe la cosa più difficile a cui rinunciare lasciando Milano?

La vita mondana. Non bevo, non fumo, non mi drogo, ma mi piace uscire, andare per locali e conoscere persone. Aiuta anche a fare PR e procurarsi clienti. Adesso però ho rallentato il ritmo.



La cosa che ti capita più spesso?

Il dover spiegare il mio stile di tatuaggio. Molti tendono sempre a cercare un significato, ma questo è uno stile essenzialmente basato sull'estetica, sulla decorazione. Nessun significato recondito.

Ti è capitato di tatuare qualche personaggio noto?

Ho tatuato Andrea Belotti, Il Gallo. Altri calciatori meno noti, poi Grido e vari tronisti. Ho tatuato anche lo stilista Marcelo Burlon, con il quale collaboro.

Cosa fai con Marcelo?

Ho fatto il modello per lui, poi mi ha girato alcuni contatti per acquistare vestiti. Adoro quello che fa Marcelo.

Sei anche appassionato di moda?

Sì, mi piace tanto. Il mio sogno sarebbe fare una collaborazione per realizzare vestiti con i miei disegni.

Alcuni tuoi colleghi dipingono o realizzano oggetti, scarpe...

Mi sono arrivate alcune proposte, ma con quello che faccio io e il tempo richiesto per disegnare, alla fine dovrei vendere il tutto a prezzi non proprio popolari: preferisco evitare.

Ti piace la musica?

Ascolto reggaeton, musica elettronica, techno.

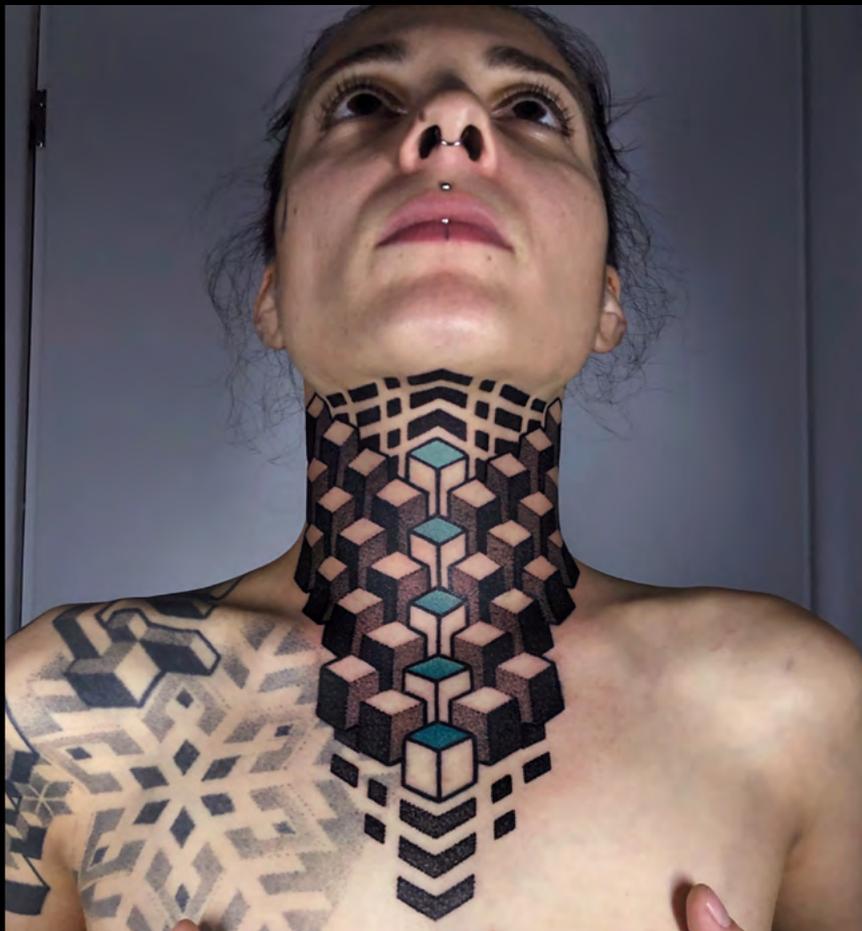
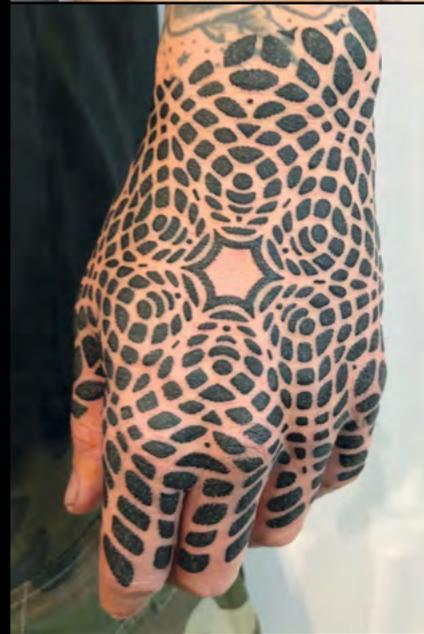
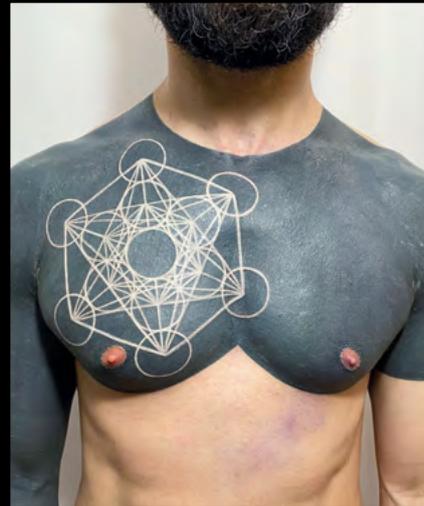
Sei alle prese con lavori importanti?

Sto realizzando una schiena intera e delle gambe.

In quali convention ti vedremo prossimamente?

A ottobre a Milano Tattoo Convention. Sto valutando anche Barcellona.

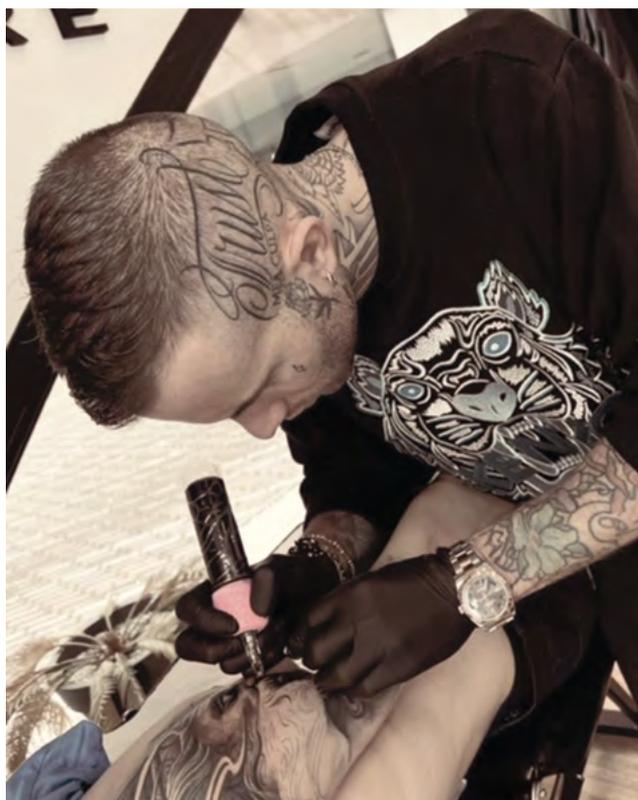
IG: daigor_perego





SEGUENDO LE ORME ARTISTICHE DEL PADRE, MA INDIRIZZANDO LA PROPRIA ATTITUDINE E PASSIONE VERSO IL TATUAGGIO, ALESSIO SI STA AFFERMANDO COME TALENTO DEL TATUAGGIO REALISTICO B&G E FINE LINE.

testo Andrea Paoli



ALESSIO FAVRE

Alter Ego Tattoo Studio si trova proprio vicino al Porto Antico di Genova, sul Molo Ponte Morosini. Poco distante dall'Acquario. Una location importante che sorge su territorio demaniale. Qui Alessio, insieme al suo socio Marco, ha costruito la sua base, qui è il luogo dove realizza le sue opere su pelle.

Ci parli un po' di te? Che tipo sei?

Sono un tipo semplice e scherzoso, ma allo stesso tempo so essere professionale. Un trentaquattrenne che se ne sente venti, senza segreti e con tanta voglia di fare.

Qual è stato il tuo percorso educativo?

Ho frequentato il liceo artistico qui a Genova diplomandomi nel 2006. Ho iniziato l'Accademia di Belle Arti indirizzo scultura per poi abbandonare al primo anno: ero un ragazzino con mille idee per la testa, insoddisfatto, sempre alla ricerca di quella sensazione a fine giornata di aver concluso o aver creato qualcosa. Prendo ad esempio mio padre, pittore e scultore da oramai 40 anni, capace di creare dalla materia prima e grezza qualcosa di unico e ricercato.

Il tatuaggio è stato un argomento che è capitato per caso

nella tua vita o hai sempre avuto in mente di dedicarti a quest'arte?

Per gioco ho acquistato il primo kit da combattimento mentre lavoravo in una pizzeria vicino casa. Ho iniziato a fare pratica sulla pelle del prosciutto (giuro che nessun cliente ne ha ricevuto una fetta sulla pizza!), per poi esercitarmi su parenti e amici: nulla di diverso da altri tatuatori, credo. Comunque la risposta è no, non era nei programmi dedicarmi e tutt'oggi mi domando altrimenti cosa avrei fatto nella mia vita. Ringrazierò sempre quel prosciutto!

Quindi nessuno ti ha introdotto in questo mondo?

Ho sempre fatto a modo mio, sbagliando, cercando di capire e migliorare con gli unici mezzi a disposizione che si avevano 11 anni fa. Il tempo è l'unica risposta, ancora oggi guardo al mio passato sorridendo per gli errori tecnici che avrei potuto evitare, ma non cambierei nulla. Ogni errore che ho fatto mi ha portato qui a parlare con voi.

Come hai conosciuto Silvano Fiato e quanto sei stato a lavorare da lui?

Ho conosciuto personalmente Silvano in una lontanissima convention qui a Genova. Lo conoscevo già di fama. Lavoravo in







senza traffico, con possibilità di parcheggio, vista mozzafiato e possibilmente al centro tra ponente e levante ligure. Un luogo dove i clienti si potevano sentire a casa, luminoso, con il mare di Genova a incorniciare il tutto. Ebbene sì, l'Alter Ego è l'unico studio a sorgere su territorio demaniale, una piccola fortezza nel cuore della città.

Il tuo stile passa dal realistico black & gray al fine line, due stili piuttosto contrapposti per concezione e tecnica: per quale motivo hai deciso di portare avanti entrambi?

Ho avuto la possibilità di conoscere, informarmi e apprendere numerose tecniche di tatuaggio, ma credo che la base di questo lavoro rimanga sempre la pulizia della linea. Con il nostro studio in fase di apertura non potevo permettermi di "snobbare" lavori, così ho deciso di dare il meglio di me e soddisfare quasi ogni richiesta, appassionandomi di conseguenza a stili più raffinati e ricercati. Inoltre credo che alternare i due stili tra loro alleggerisca la mia mente, scaricandomi la pressione che a volte arriva eseguendo lavori da più di 8 ore.

Hai mai considerato di tentare la carta colore?

Ho sempre cercato di capire ogni tecnica riguardante il tatuaggio, per curiosità personale e professionale. Spesso mi ritrovo di fronte a richieste dove il colore è protagonista, ma la maggior parte delle volte delego un collega all'interno dello studio, o ancora meglio a un guest specializzato. Non nego che la voglia di tornare a fare colore c'è, purtroppo non posso permettermi a oggi di sperimentare su clienti che ripongono in me molte aspettative, ho sempre la paura costante di non soddisfarle a pieno.

un centro estetico quando ho ricevuto la chiamata per diventare suo apprendista, una collaborazione durata 4 anni. Qual è stata la sensazione? Quella di un bambino che festeggia due Natali e due compleanni contemporaneamente.

Cosa hai imparato in quei quattro anni da Silvano?

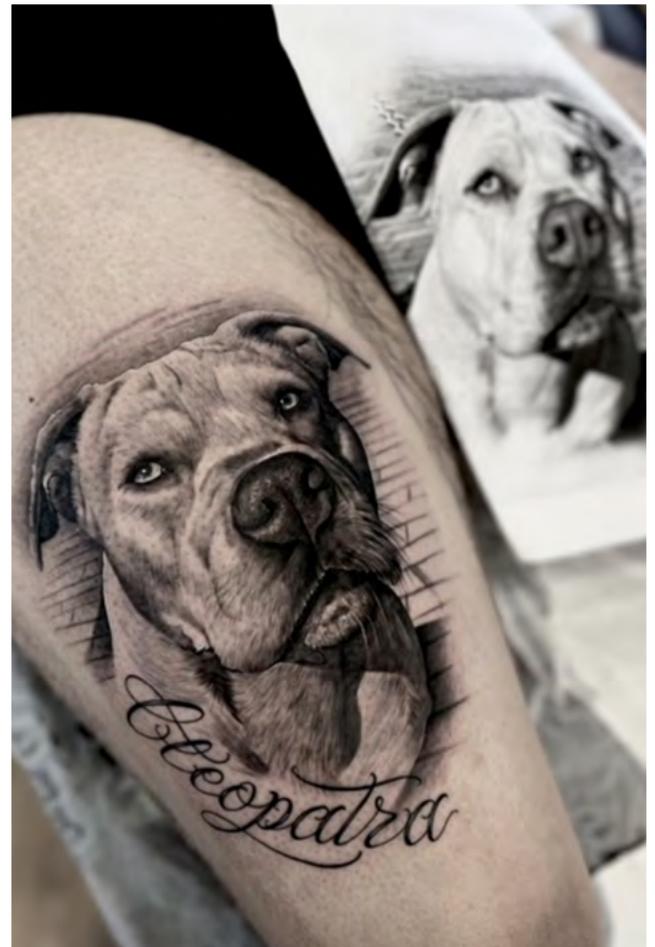
Moltissimo, ho avuto la possibilità di apprendere ogni tecnica del tatuaggio, ogni errore che facevo veniva subito corretto. Ma non si è trattato solo di tecnica, ma di come relazionarsi con il cliente, come rendere pulito e accogliente il luogo dove le persone passano il tempo insieme a te... Insomma mi ha insegnato la professionalità. Ho avuto la possibilità di tatuare insieme ai guest che venivano ospitati in studio da lui, osservare dal vivo mostri sacri come Pancho, Karol Rybakowski e Tomasz Torfinski, avendo pure l'onore di chieder loro consigli sui miei tatuaggi in corso d'opera.

Cosa ti ha portato poi a decidere di tentare la strada in solitaria?

Anche nelle migliori famiglie si litiga. Sono entrato a far parte del suo team che ero poco più di un ragazzino, ma con il tempo i punti di vista cambiano e le tecniche apprese, la voglia di sperimentare era sempre più forte. Non cambierei nulla di quello che ho fatto, gran parte della professionalità che possiedo oggi la devo a lui.

Il tuo studio è l'unico in quel di Genova situato su territorio demaniale in zona Acquario: come sei riuscito a trovare questa fantastica location?

Nel periodo di stallo vissuto nei primi mesi del 2018 ero alla ricerca di risposte, se era giusto aprire l'ennesimo studio a Genova, oppure appoggiarmi nuovamente a uno studio già avviato. Con pazienza io e Marco abbiamo analizzato le varie location a disposizione nella città, cercavamo un posto tranquillo,





Qual è la tua dotazione tecnica in entrambi gli stili?

La mia attrezzatura è fondamentalmente una macchinetta rotativa, oramai sono più di cinque anni che utilizzo sempre la stessa marca. Sono macchine morbide e di assoluta precisione, con la quali eseguo dalla linea più fine alla campitura più estesa. Per quanto riguarda gli aghi per la linea questi non superano mai i 9. Per i magnum invece non supero mai i 17. Essendo un perfezionista sono sempre la ricerca della linea perfetta, nell'ultimo periodo sto prendendo anche in considerazione di usare l'attrezzatura per il trucco semi-permanente, materiale che però ancora conosco poco.

Ti avvali di tablet e software oppure c'è ancora foglio e matita?

Il tablet oggi è un elemento fondamentale per arrivare a sviluppare l'idea ottimale in breve tempo. Quando mi occupo di realismo creo la simulazione direttamente sulla foto del cliente, in modo da capire soggetti e proporzioni. Su carta tutto questo sarebbe impossibile, visto che la maggior parte delle volte riproduco fotografie. Ammiro molti i colleghi che progettano direttamente a mano libera su pelle: il lettering, infatti, oltre al realismo è quello che seguo maggiormente.

Qual è il tatuaggio più importante che hai fatto sino ad oggi?

Non ce n'è uno in particolare, ma alcune volte i clienti mi richiedono il tatuaggio più importante per loro, che va oltre l'estetica o la decorazione del corpo. Spesso è un animale, altre volte invece sono foto inerenti alla famiglia. Temi delicati da affrontare, ma insieme al cliente riesco sempre a trovare la soluzione, rimanendo sempre su tonalità mai troppo scure.

Quale invece il più difficoltoso?

Quelli più piccoli: il margine di errore è nullo! In un tatuaggio realistico se esegui una tigre con un baffo in più nessuno lo vedrà, una linea tremolante o non solida invece anche un occhio inesperto la noterà. Un'altra difficoltà è quando capita che alcuni clienti credono di poter ricreare su pelle la loro idea, non pensando alle regole da rispettare per far sì che gli elementi fra di loro leghino senza creare confusione. Qui mi collego alla domanda precedente, i tablet te lo fanno capire, di conseguenza il cliente vede che dall'idea iniziale alla pelle c'è un'enorme differenza. Ci vuole solo pazienza e mai arroganza.

Chi c'è in studio con te e come vi rapportate l'un l'altro?

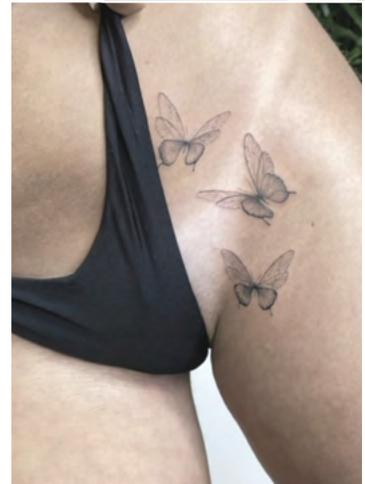
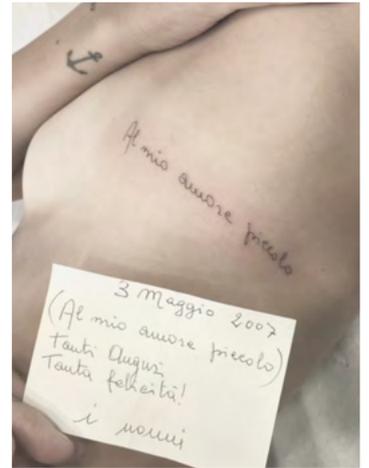
All'interno dello studio siamo io e Marco, amici e soci da una vita. Poi ci sono Mirco e Luca, tatuatori resident da diversi anni. Inoltre si sono aggiunti nel corso del tempo collaboratori che sono diventati a tutti gli effetti membri del nostro staff. È fondamentale per me - e credo di parlare anche a nome degli altri - confrontarsi ogni giorno l'uno con l'altro: questa è la chiave per continuare a migliorare.

Progetti per l'autunno e per il 2023?

Progetti grossi per il 2023 non ci sono, sarà semplicemente un anno dove cercheremo di dar maggior solidità al nostro team, un anno in cui sarà nostro dovere ampliare i nostri guest & staff per soddisfare a 360° i vari stili e dare il meglio alla nostra clientela sempre più esigente.

IG: alessio_favre





MATTHEW MEYER

ILLUSTRATORE
E SCRITTORE,
L'AMERICANO
MATTHEW MEYER È
AUTORE DI QUATTRO
BELLISSIMI VOLUMI
CHE ESPLORANO IN
MANIERA DETTAGLIATA
TUTTI I PERSONAGGI
E LE STORIE FACENTI
PARTE DEL FOLCLORE
GIAPPONESE. UNA
TRADIZIONE RICCA
CHE HA BISOGNO DI
ESSERE PRESERVATA E
TRAMANDATA.

testo Andrea Paoli
foto ©Matthew Meyer/NuiNui



Innamoratosi del Giappone e delle sue tradizioni, tanto da trasferirsi direttamente in loco nei primi anni del Duemila, Matthew Meyer ha realizzato prima con *Yokai*, poi con *Mononoke*, *Hakutaku* e *Kitsune* quattro libri illustrati che hanno fatto la gioia degli appassionati della Terra del Sol Levante. Mai fino ad oggi si erano visti volumi così completi sull'argomento. Opere talmente belle da rivaleggiare con quelle dei Maestri Toriyama Sekien e Shigeru Mizuki. In occasione dell'arrivo in Italia di Matthew per un tour promozionale dei suoi libri, lo abbiamo intercettato per fargli qualche domanda.

Quando e come hai iniziato a interessarti al folclore giapponese?

Fin da bambino mi sono interessato al folclore, soprattutto a storie di fantasmi e mostri. Mi sono interessato in particolare dopo essermi trasferito in Giappone. Non sapevo molto del folclore locale prima di trasferirmi, perché non ci sono molte informazioni su di esso disponibili in inglese. Avevo letto alcune raccolte di fiabe e libri di Lafcadio Hearn, ma la maggior parte del folclore giapponese è legato alla tradizione orale. Quindi, quando ho constatato quanto fosse profondo e complicato, me ne sono innamorato.

Prima di avventurarti nel mondo dell'arte e del folclore giapponese, avevi altri interessi?

Possiedo così tanti interessi che è difficile elencarli tutti. Mi piacciono la musica e i film, i giochi, gli uccelli, assemblare computer, la storia, la scienza, la tecnologia e molte altre cose. Sono il tipo di persona che viene risucchiata da un argomento e poi ne diventa ossessionato. Questo è uno dei motivi per cui sono diventato un artista. L'arte è un argomento che tocca ogni aspetto della vita umana. Quando ho scelto un campo di studio, non volevo rinunciare a nessuna delle mie passioni per concentrarmi su una sola. Quindi ho scelto di studiare arte perché è rilevante per tutte loro.



Come hai raccolto il materiale per i tuoi quattro libri?

Come detto poc'anzi, il punto debole del folclore giapponese sono le poche informazioni disponibili al di fuori della tradizione orale. Ci sono state diverse pubblicazioni importanti prodotte 100 o più anni fa, ma sono vecchie e superate. Molto poco è stato tradotto da allora. Fortunatamente viviamo nell'era digitale. Le scansioni di vecchi libri giapponesi si trovano nelle biblioteche e nei college e molti di essi sono catalogati e disponibili gratuitamente online. Le scansioni di vecchi libri, pergamene e dipinti giapponesi sono la fonte principale che utilizzo per il mio lavoro. Parlo anche con esperti di yokai, centri comunitari, municipi e persone del luogo per raccogliere storie. Tutti in Giappone ricordano le storie raccontate dalle loro nonne e dai loro nonni quando erano bambini, ma non tutte queste storie sono scritte. Voglio preservarle per evitare che vengano dimenticate.

Quali autori giapponesi ti hanno ispirato nel ritrarre tutte le creature dei tuoi libri?

L'autore più importante nel campo degli yokai è Toriyama Sekien. Visse nel 18° secolo e fu un importante catalogatore di yokai, nonché inventore dei suoi mostri originali. Senza il suo lavoro, molti degli yokai che conosciamo oggi non sarebbero stati preservati. Sebbene gli yokai siano sempre stati una parte importante della cultura giapponese, Toriyama Sekien è stata la prima persona a produrre famosi cataloghi illustrati di yokai.

Conosci le opere di Shigeru Mizuki? Cosa ne pensi?

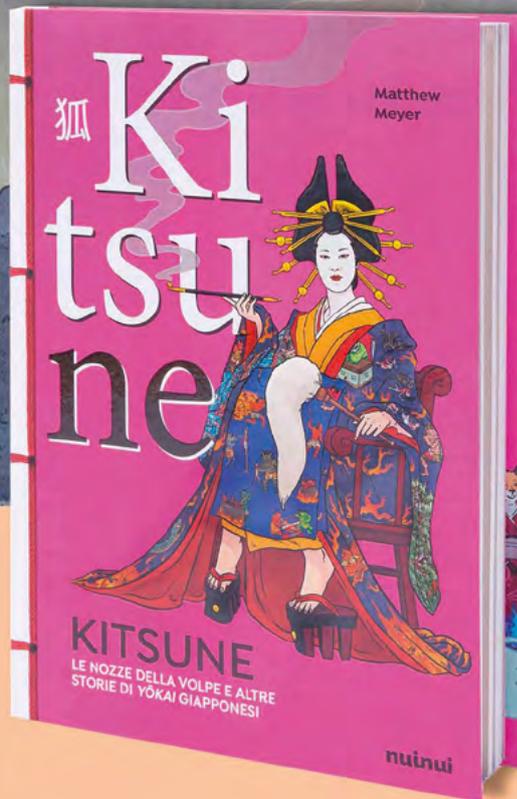
È impossibile conoscere gli yokai senza conoscere Shigeru Mizuki! È uno dei più importanti ricercatori di yokai di tutti i tempi ed è responsabile nell'aver aiutato il











Giappone a familiarizzare con gli yokai nel 20° secolo. Alla fine del 19° secolo, il governo giapponese diede una forte spinta ad abbracciare la scienza e la ragione moderna, a sopprimere il folclore "vecchio stile" e le idee soprannaturali. Quindi nell'arco di pochi decenni gli yokai furono quasi dimenticati. Ma dopo la Seconda Guerra Mondiale, Mizuki Shigeru li rese di nuovo famosi con i suoi fumetti *GeGeGe no Kitaro*. Grazie a lui, ogni persona in Giappone conosce gli yokai e molte vecchie storie sono state preservate.

Come mai hai deciso di affidarti a campagne di crowdfunding per i tuoi libri: *Yokai*, *Mononoke*, *Hakutaku* e *Kitsune*? Non c'era nessuna casa editrice disposta a pubblicarli in prima battuta?

Ho iniziato il mio primo libro nell'anno in cui è stata lanciata la piattaforma Kickstarter e sono stato subito attratto dal crowdfunding. Da persona interessata alla tecnologia quale sono mi ha fortemente affascinato. Come artista è stato un modo rivoluzionario per entrare in contatto con persone in tutto il mondo a cui piacevano le stesse cose. Ho capito subito che volevo pubblicare utilizzando il crowdfunding invece dei metodi tradizionali, anche se sapevo che l'autopubblicazione significava perdere molti dei vantaggi nell'avere un grande editore, come la produzione di massa e la pubblicità; ma d'altra parte mi ha dato completa e totale libertà creativa, così ho potuto produrre esattamente il libro che volevo, senza che nessuno mi dicesse di censurare o cambiare qualcosa per renderlo più commerciabile. Avevo un lavoro molto specifico che volevo creare e non volevo cambiare la mia visione artistica per poter vendere con un editore.

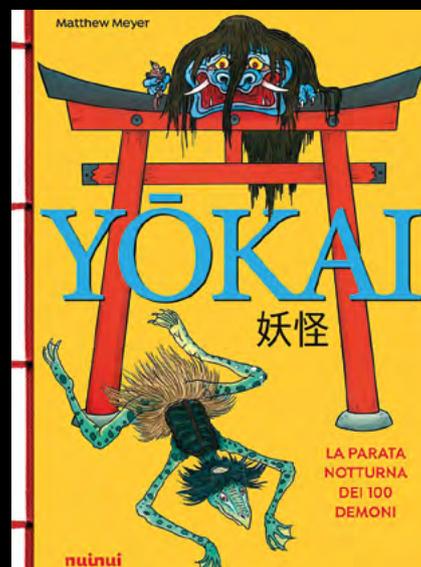
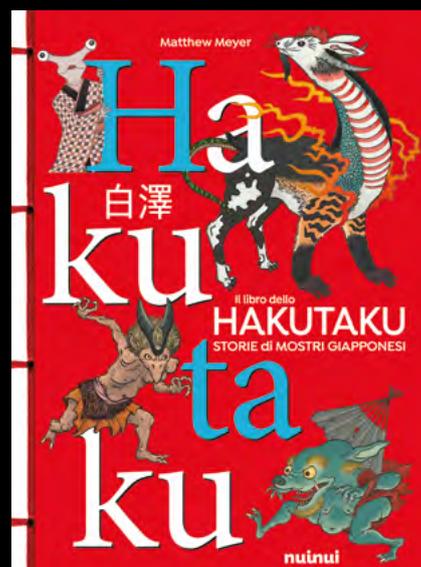
I tuoi libri hanno avuto successo, tanto che oggi ne abbiamo quattro dedicati alle creature del folclore giapponese. Di quale di questi libri sei più orgoglioso e quale ti ha dato problemi nella sua realizzazione?

Ognuno dei miei libri è stata una grande sfida, perché rappresentano qualcosa che non avevo mai fatto prima. La mia vita e la mia attività sono cresciute intorno a loro. Quando ho scritto il mio primo libro non avevo alcuna esperienza con l'editoria. Ho dovuto imparare così tanto sull'impaginazione e sul design dei libri, sui software specializzati, sulla stampa e sulla produzione. Era molto più che dipingere e scrivere. È stato un lavoro difficile, ma gratificante e soddisfacente. Con il libro successivo, sono cresciuto un po', passando dalle stampe digitali a una tradizionale macchina da stampa offset, contrattando con aziende di autotrasporti e navi merci per la distribuzione globale e ingaggiando magazzini per lo stoccaggio. Poi, con il mio terzo e quarto libro il numero degli ordini è aumentato così tanto che sono arrivate nuove importanti sfide nel processo produttivo. Stampare, archiviare e distribuire 500 libri contemporaneamente è una sfida, ma è facile rispetto a farne 10.000 contemporaneamente. La sfida più grande è arrivata con il Coronavirus. La catena di approvvigionamento globale era così sollecitata da causare problemi in ogni aspetto della creazione del libro; dalla riduzione del personale nei centri di stampa e legatoria, a meno camionisti disponibili per spostare i libri. La pandemia ha anche causato la crisi della catena di approvvigionamento globale, il che significava che dovevo aspettare mesi per assicurarmi il passaggio su una nave mercantile per inviare i miei libri ai centri di distribuzione in tutto il mondo. Fare tutto questo con solo mia moglie ad aiutarmi è stato estremamente impegnativo, ma è stato reso molto più difficile a causa delle difficili condizioni in cui versava tutto il mondo.

Di tutte le creature elencate nei tuoi libri, quale ti piace di più e quale invece ti spaventa maggiormente?

Il mio yokai preferito è Ao andon, che appare nel mio primo libro (*The Night Parade of One Hundred Demons* in inglese; *Yokai* nella pubblicazione di NuiNui). Ao andon è un fantasma legato al raccontare storie di fantasmi. Ai vecchi tempi in Giappone le persone cercavano il fresco nelle calde notti estive, raccontando storie di fantasmi. Accendevano cento candele e ogni persona, a turno, raccontava una storia e poi spegneva una candela. Secondo la leggenda, dopo lo spegnimento della centesima candela, sarebbe apparso un vero fantasma. Quel fantasma si chiamava Ao andon. Ma poiché tutti avevano tanta paura dell'apparizione del fantasma, si fermavano sempre dopo la novantanovesima storia. Quindi, nessuno ha mai visto Ao andon. Amo questa storia perché parla della costruzione di vari strati di paura, fino a quando quella paura diventa qualcosa di reale e palpabile. Allo stesso modo, mentre è divertente raccontare una singola storia di fantasmi, è molto più divertente raccontare tante storie e sentire il loro impatto tutto in una volta. Questa è la sensazione che voglio le persone provino quando leggono i miei libri.

Pensi che un folclore così ricco come quello giapponese esista anche altrove?
Il folclore giapponese in qualche modo può essere unico, ad esempio nei diversi



tipi di yokai, ma gli elementi che vediamo nel folclore giapponese compaiono anche in quello di molti altri paesi. Ci sono molte somiglianze. Questo perché in definitiva il folclore è uno specchio dell'anima umana. Il folclore riflette la nostra vita quotidiana, motivo per il quale è così riconoscibile per noi, indipendentemente dal paese o dalla cultura. Tutti noi mangiamo, dormiamo, giochiamo, combattiamo, amiamo e sperimentiamo le cose che accadono nei racconti popolari. Gli yokai sono il riflesso delle nostre paure e nascono dalle emozioni che esistono in ognuno di noi. Anche se il mio lavoro si concentra solo sul folclore giapponese, penso che i lettori di ogni paese possano trovare verità vere in queste storie, perché siamo tutti parte dell'umanità.

Lavori mescolando carta, matita e digitale?

Comincio sempre con disegni a matita e carta. Mi piace la sensazione della ruvidità della carta, abbozzare con la matita mi permette di elaborare liberamente le composizioni. Dopo che sono soddisfatto di uno schizzo a matita, lo scannerizzo e comincio a lavorare in digitale. Il mio flusso di lavoro è influenzato dalle tradizionali xilografie giapponesi. Comincio con uno strato di disegno al tratto inchiostro digitale, quindi sovrappongo forme e trame piatte. Cerco anche di mantenere la mia palette limitata, utilizzando solo i colori tradizionali disponibili per le stampanti per blocchi di legno.

Le edizioni italiane dei tuoi libri sono state curate da NuiNui: come sei entrato in contatto con loro? Sei soddisfatto del lavoro?

NuiNui mi ha contattato qualche anno fa per parlare della pubblicazione del mio lavoro in italiano e francese. È stata una sorpresa, perché mi aspettavo di rimanere un autore DIY e non seguire il metodo tradizionale di contrattare con un editore. Il mio obiettivo è sempre stato quello di condividere il folclore giapponese con persone di tutto il mondo, ma potevo farlo solo in inglese, fino all'incontro con NuiNui. È stato meraviglioso lavorare con loro! Hanno un fantastico catalogo di opere a tema giapponese e tutti i loro libri si concentrano molto sulla grafica e sull'arte. Come ho detto, uno dei motivi per cui mi sono autoprodotta è stato perché non volevo compromettere la mia visione artistica. Alcune delle mie illustrazioni sono un po' troppo spaventose o sexy per i bambini, ma NuiNui non mi ha mai chiesto di cambiare nulla e ho sentito che apprezzavano le mie opere d'arte e l'autenticità del folclore.

Quando hai visitato il Giappone la prima volta? Cosa apprezzi maggiormente di quella terra?

Ho visitato il Giappone per la prima volta nel 2004 e ci vivo dal 2007. Amo così tanto il Giappone che è difficile elencare cosa mi piace. Posso dire che come artista, il Giappone è ricco di ispirazione visiva. I dipinti giapponesi, l'architettura, la performance art e persino il design contemporaneo hanno avuto un forte impatto su di me. E la bellezza naturale del paese, con le montagne che cambiano colore nel corso delle stagioni, non può essere sottovalutata. Ovunque vada, in qualsiasi periodo dell'anno, posso trovare panorami mozzafiato che mi ispirano come artista e mi fanno venire voglia di creare.

Nel mondo del tatuaggio, lo stile giapponese è considerato uno dei più belli e complicati. Con una ricca storia che si ispira sia al folclore sia alle leggende di guerrieri come i Suikoden. Conosci qualche tatuatore? Apprezzi il tatuaggio? Sei tatuata?

Non ho tatuaggi, ma amo osservarli sulle persone. I tatuaggi in stile giapponese sono particolarmente d'impatto grazie alla loro linea audace e alla colorazione ampia e piatta. Penso che gli stessi elementi visivi che mi attraggono così tanto, le tradizionali xilografie giapponesi e i dipinti a pergamena siano anche ciò che rende i tatuaggi giapponesi così efficaci. Adoro il fatto che gli yokai siano un tema popolare per i tatuaggi. In diverse occasioni sono stato contattato da tatuatori i cui clienti hanno richiesto una delle mie illustrazioni e volevano chiedermi il permesso per ritrarle. È un onore, davvero, e sono felice di vedere le persone decorare se stesse con fantasmi e mostri che sono una parte così centrale della mia vita.

Hai in programma qualche nuova pubblicazione?

Ora che *The Fox's Wedding* (inglese)/*Kitsune* (NuiNui) è uscito, ho iniziato a lavorare su un quinto volume dell'enciclopedia yokai. Il tema del prossimo libro saranno le creature marine e altri elementi del folclore sottomarino. Tuttavia, sarà pronto tra un paio d'anni, quindi sto anche lavorando su alcuni libri più piccoli sempre sugli yokai che usciranno prima.

<https://matthewmeyer.net>

<https://nuiui.it>





MILANO TATUAMI 2022

AL CROWNE PLAZA DI SAN DONATO SI È CELEBRATA LA DECIMA EDIZIONE DI TATUAMI NEI GIORNI 14 E 15 MAGGIO.

foto Alex Delorenzi, Stefania Gabellini

A circa sette mesi di distanza dall'ultima edizione, tenutasi sempre al Crowne Plaza, Tatuami è tornata per celebrare la sua decima edizione. A differenza dello scorso ottobre, quando il Covid iniziava a premere nuovamente dopo la pausa estiva, stavolta la situazione è stata certamente più tranquilla, seppur alcune restrizioni fossero ancora in vigore (mascherina, distanza tra stand, numero limitato ospiti). Nonostante questo la gente è accorsa in massa e anche per l'edizione 2022 la convention ha fatto segnare un record di presenze. La novità di quest'anno è stata certamente la possibilità per gli artisti di fare walk-in, una formula che è piaciuta sia ai clienti sia ai tatuatori. Come di consueto sono stati i contest a generare maggior interesse. Qui di seguito le categorie e i vincitori.

BEST MEDIUM B&W

- 1 - Tiziano Verna (@vernatziano)
- 2 - Mirko Ponti (@mirkoponti_)
- 3 - Luca Punch Marchesoli (@luca.punch.marchesoli)

BEST MEDIUM COLOR

- 1 - Matteo Leozappa (@matteo_leozappa)
- 2 - Marco Branchia (@marcobranchiatattoo)
- 3 - Nicole Zulianello (@nicole_zulianello)

BEST SMALL B&W

- 1 - Nicolò Piovan (@nicopiovan.tattooartist)
- 2 - Tiziano Verna (@vernatziano)
- 3 - Alessio Carradori (@alessiocarradoriart)

BEST SMALL COLOR

- 1 - Matteo Leozappa (@matteo_leozappa)
- 2 - Caterina Molin (@caterinamoln)
- 3 - Marco Branchia (@marcobranchiatattoo)

BEST LARGE B&W

- 1 - Mirko Ponti (@mirkoponti_)
- 2 - Alex Santucci (@alex_santucci_tattooer)
- 3 - Davide Calzoni (@davide_calzoni_tattoo)

BEST LARGE COLOR

- 1 - Carolina Caos Avale & Stefano Galati (@carolinacaosavalle @stefanogalati_royaleink)
- 2 - Carolina Caos Avale & Stefano Galati (@carolinacaosavalle @stefanogalati_royaleink)
- 3 - Celestino Marcello (@celestino_marcello_tattoo)

BEST OF SHOW

- 1 - Nik Wolf & Marco Mastro (@nik_wolf @marcomastrotattoo)
- 2 - Maurizio Gobbo & Diego De Sintas (@maurizio_gobbo @diego_de_sintas)
- 3 - Alessio Carradori (@alessiocarradoriart)

Maurizio Gobbo/Diego De Sintas - 2 Best of Show



Alessio Carradori - 3 Best of Show



Nik Wolf/Marco Mastro - 1 Best of Show





Caterina Molin - 2 Best Small Color



Marco Branchia - 3 Best Small Color



Matteo Leozappa - 1 Best Small Color



Matteo Leozappa - 1 Best Medium Color



Marco Branchia - 2 Best Medium Color



Nicole Zulianello - 3 Best Medium Color



Luciano Prato
1 Best of Saturday

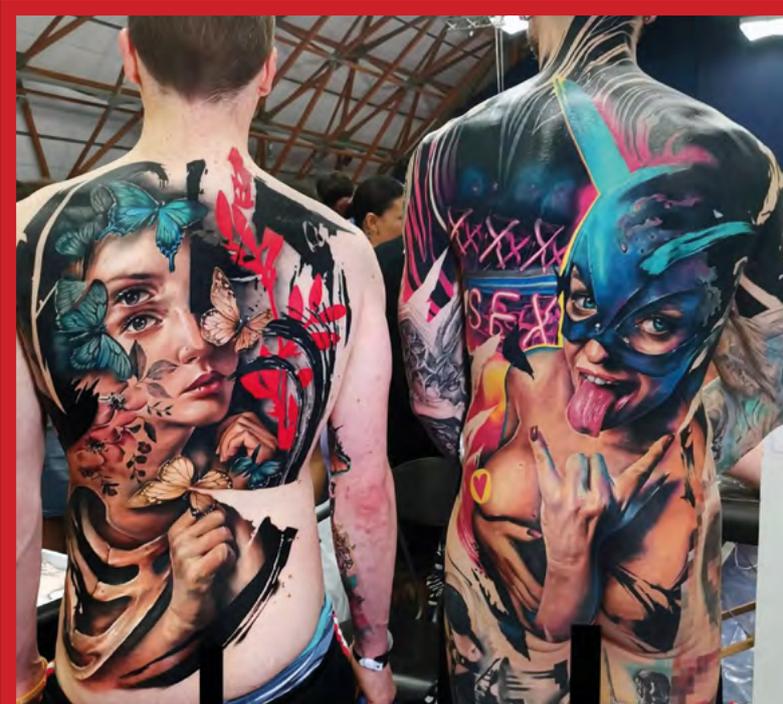


Beatrice Butazzoni
3 Best of Saturday



Luke Corvonero - 2 Best of Saturday





Carolina Avalor/Stefano Galati - 1_2 Best Large Color



Celestino Marcello
3 Best Large Color

Nicolò Piovan - 1 Best Small B&W



Tiziano Verna - 1 Best Medium B&W



Alessio Carradori - 3 Small B&W



Mirko Ponti - 2 Best
Medium B&W



Tiziano Verna
1 Best Medium B&W



Luca Marchesoli
3 Best Medium B&W

Mirko Ponti
1 Best Large B&W



Alex Santucci
2 Best Large B&W



Davide Calzoni
3 Best Large B&W



EL NIGRO

ARTISTA A TUTTO TONDO, EL NIGRO REALIZZA OPERE CHE NASCONO DA UN IMMAGINARIO COSTITUITO DA FIGURE, AMBIENTAZIONI E SAPORI PROVENIENTI DALLA LETTERATURA VITTORIANA, DALLA POESIA, DAL FOLKLORE, DALLA STORIA, DALLE LEGGENDE E DALL'ANTIQUARIATO.

testo Pugaciòff







Difficile non rimanere colpiti dalle opere di El Nigro. Su tutti i medium cui si è cimentato, l'artista campano ha ottenuto risultati strabilianti. Il tatuaggio è sicuramente tra questi: un lavoro caratterizzato dalla prevalenza del nero e dalla pulizia con soggetti oscuri e particolari.

La tua arte svela un mondo oscuro, popolato di personaggi piuttosto dark. Riflette la tua visione del mondo e della vita in generale?

Riflette la visione del mio mondo interiore, un immaginario costituito da figure, ambientazioni e sapori provenienti dalla letteratura vittoriana e dalla moltitudine d'interessi esterni al mondo del tatuaggio come poesia, folklore, storia, leggende, antiquariato e tanto altro.

Ti ritieni un ottimista o un pessimista?

Qualcuno potrà dire che sono pessimista, ma non è così. Per definizione il pessimismo è un atteggiamento costante o sistematico di sfiducia nei confronti della realtà e della vita. Mi ritengo più un realista e, purtroppo, la realtà in cui viviamo mi porta a momenti di sfiducia ma amo la vita, al punto che non potrei farne a meno. *(ride)*

Puoi spiegare ai nostri lettori cosa intendi per melancolia?

Per dare un'idea un po' più chiara mi tocca dilungarmi un attimo, anche per spiegare perché questo termine sia così presente nel mio lavoro. Credo sia necessario fare una distinzione tra Melancolia e Malinconia/Nostalgia, spesso confuse tra loro. Per definizione la Nostalgia è comunemente associata a quel sentimento di tristezza velata che si prova nel ricordo di piacevoli momenti del passato legati a un luogo, una persona

o a un odore specifico che riporti un determinato momento alla memoria. Tristezza più o meno lieve che spesso riesce a strappare un sorriso nel momento del ricordo, pur affliggendo il cuore. Quando si parla di Malinconia, invece, spesso questi sentimenti sono accompagnati dal desiderio di voler rivivere quei momenti e, di conseguenza, sprofondare nella frustrazione e nel malessere conseguenti all'impossibilità di poterli effettivamente rivivere. A differenza di quest'ultime, la Melancholia, ha una matrice/radice biologica essendo determinata dall'alterazione dell'umore biliare conosciuto come Umor Nero o Bile Nera. Da qui il nome del mio progetto artistico e il titolo del mio ultimo libro. Questo, a mio avviso, la colloca in una posizione diversa e in qualche modo più alta rispetto alle prime due, che rimangono circoscritte nell'ambito del sentimento. Mentre la Nostalgia e la Malinconia si presentano e si esauriscono in un arco di tempo più o meno breve, la Melancholia agendo a livello organico è in qualche modo intrinseca e riesce il più delle volte a condizionare un'intera esistenza. Per quanto mi riguarda questo temperamento ha iniziato a influire sul mio lavoro nel momento in cui ho cominciato a capirlo ed accettarlo. Victor Hugo diceva *"La Melancholia è la felicità di essere tristi"*, cosa che condivido pienamente dal momento in cui mi sono ritrovato personalmente a godere di momenti di pieno sconforto e tristezza. Momenti che ho riconosciuto solo in seguito di aver cercato o di aver contribuito coscientemente alla loro concretizzazione, probabilmente perché convinto di poterne trarre anche benefici sulla mia produzione artistica. Ciò non toglie che questa sia uno stato d'animo perenne, quindi non un "momento" da cercare o creare all'occorrenza. Ha dei suoi alti e bassi e la mia influenza cosciente su di esso è determinata esclusivamente dal "focus", ovvero la quantità di concentrazione che decido di dedicare a un particolare momento o sensazione. Questo non avviene in modo così cosciente e meccanico come può sembrare, ma è, più che altro, un lasciarsi andare in modo fluido. Un abbandonarsi al se, un momento di apertura e accoglienza a quel lato oscuro che si tenta spesso di gestire/nascondere/camuffare. La "gestione" di questo stato o condizione riesco a ottenerla solo creando un equilibrio tra accettazione e focus, una linea sinusoide fatta di alti e bassi che attraverso nel mezzo cercando di restare in equilibrio e, talvolta, riuscendo addirittura a cavalcarne l'onda. Credo che per le persone dal temperamento Melancolico tutto questo sia alimentato (anche a livello biologico con l'alterazione



dell'umore biliare da un'accentuata predisposizione alla sensibilità e all'empatia che ci fa carico, talvolta in modo estremo, di pesi e problematiche che spesso nemmeno ci riguardano di persona. Allo stesso modo, però, quest'empatia mi permette di "sentire" il mio lavoro, valutarne l'onestà e la qualità, cosa che credo poi arrivi in qualche modo a chi lo osserva. Quindi, per quanto possa sembrare una patologia psicosomatica o psicofisica (e forse lo è) questa permette grandi cose.

Il tuo libro *The Melancholic Temperament* è esaurito, così come altre tue pubblicazioni. Ristampe in vista?

The Melancholic Temperament è edito da Psicografici Editore di Roma ed è ancora disponibile sul loro sito. Quelle al momento esaurite sono solo le mie copie autografate ma sul mio shop Black Bile Merchandising è disponibile il link diretto al sito dell'editore dove si può controllare la disponibilità ed effettuare un ordine. Lo stesso vale per le altre pubblicazioni.



Come sei giunto a una sintesi artistica tale, ma soprattutto come è iniziata la tua storia con il tatuaggio?

Il primo ricordo legato al mondo del tatuaggio risale all'estate del 1994. Avevo 12 anni e frequentavo ragazzi del mio quartiere che all'epoca avranno avuto circa 20 anni e che, un giorno, decisero di costruire una macchinetta improvvisata usando il motorino di un Walkmen, se non ricordo male. Il fine ultimo era quello di fare colpo su due gemelle torinesi conosciute qualche giorno prima, regalando a entrambe un paio di tatuaggi. Seguì tutto il processo con estrema attenzione e tanta curiosità, dalla costruzione della macchinetta alla realizzazione dei tatuaggi il giorno dopo. Inutile dire quale fu il risultato. Negli anni a seguire ebbi altre esperienze sporadiche

legate a questo mondo fino a quando, a vent'anni, ottenni finalmente il mio primo tatuaggio realizzato da Gabbiano. Il mio approccio come tatuatore arriva nove anni più tardi, dopo un lungo percorso come artista visivo. Nel 2011 mia moglie, all'epoca mia compagna, decise di regalarmi le prime macchinette data la mia continua riluttanza a voler provare. L'anno successivo ci trasferimmo a Londra ed è lì che ho avuto la mia prima formazione professionale. Nei primi 5 anni il mio lavoro era completamente dedito al neo traditional, fortemente influenzato in quegli anni da colossi come Uncle Allan ed Eckel prima e Lus Lips dopo. Solo dopo il mio rientro in Italia, alla fine del 2016, decisi di dare un taglio netto al colore e di dedicarmi al nero. La sintesi, quindi, è stata determinata da un lavoro costante sul bilanciamento dei neri e dei dettagli e sulla decisione di semplificare le composizioni evitando di includere troppi elementi, in modo da poter tenere il lavoro pulito e leggibile pur essendo ricco di dettagli.

Qual è la tua dotazione tecnica per tatuare? Come nasce una tua opera su pelle?

Tutto parte sempre da un'illustrazione, scelta tra quelle disponibili o commissionata dal cliente. Il progetto è disegnato a mano su carta anche quando commissionato in modo da avere sempre un originale come prodotto finito, alla fine della seduta il cliente può scegliere se comprarlo a un prezzo agevolato o lasciarlo in vendita sul mio shop Black Bile Merchandising. Questo richiede molto tempo quindi cerco sempre di averne a sufficienza per disegnare prima di ogni appuntamento che richiede un nuovo disegno. Essendo questi molto dettagliati, per lo stencil mi avvalgo di un filtro che "svuota" i neri lasciando ben visibili tutte le linee e i dettagli. In questo modo devo solo assicurarmi di copiare in maniera più fedele possibile il soggetto disegnato. In alcuni casi, quando il soggetto è stato scelto tra le illustrazioni disponibili e quest'ultimo non è stato disegnato e pensato prettamente come tatuaggio, mi ritrovo a dover apportare delle modifiche per far sì che il lavoro funzioni bene anche su pelle e che duri nel tempo. Per quanto riguarda la parte tecnica, lavoro con Cheyenne Thunder, alimentatore Critical e il mio set-up di aghi per lavori medio-piccoli è quasi sempre il seguente: 3 RL (0.35-0.25-0.18-3 RS), 5 M 0.35, 9 M 0.35, 7 RS, tutti long taper. Di recente ho aggiunto degli aghi 3RL PMU e devo dire che sono abbastanza soddisfatto del risultato.

Oltre al tatuaggio ti dedichi anche ad altre attività collaterali delle quali l'illustrazione è stata la prima: ce ne vuoi parlare? Quale ti entusiasma di più al momento?

Ho sempre dipinto e disegnato dall'età di 7 anni, quando sotto la guida di mio padre realizzai il mio primo dipinto a olio su tela. Da quel momento capii che avrei voluto vivere d'Arte, in qualsiasi modo. Seguirono così le prime commissioni di disegni, poi le serrande e gli interni dei negozi realizzati a spray negli anni in cui facevo graffiti (1994-2006), le scenografie teatrali, l'arte contemporanea e infine il tatuaggio e l'illustrazione. Solo negli ultimi anni mi sono concentrato e dedicato all'illustrazione a inchiostro su carta in modo da poter dare più spazio alla produzione legata al tatuaggio, con le tematiche e l'estetica che conoscete. Direi che al momento le due cose, tatuaggio ed illustrazione, vanno di pari passo e si completano a vicenda. Mi entusiasmano entrambe.

Ci sono artisti del tuo genere che ammiri e che ti hanno ispirato? Sia del tatuaggio, sia dell'illustrazione.

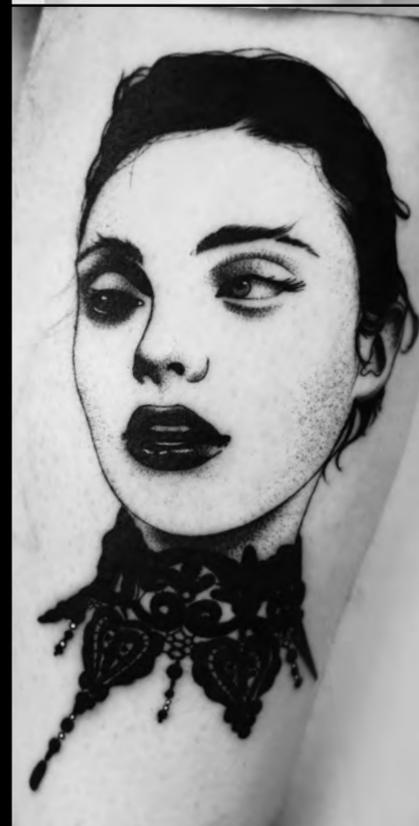
Cerco di non ispirarmi mai ad altri tatuatori, ma ce ne sono tanti che ammiro e talvolta trovo interessante rielaborare immagini o dettagli di lavori pittorici di artisti sia contemporanei che classici come Roberto Ferri, Mark Ryden, William-Adolphe Bouguereau, Jean-Léon Gérôme, Octave Tassaert e altri meno celebri. Come facilmente riconoscibile, trovo tanta ispirazione anche dalla fotografia, dalle cabinet cards vittoriane alla fotografia di inizio '900 e, talvolta, anche a quella contemporanea.

Sei molto seguito su Instagram: che rapporto hai con i social media?

Pessimo, anche se può sembrare il contrario. Ovviamente mi ci dedico perché è parte integrante del mio lavoro e sarebbe stupido e anacronistico ostinarsi a lavorare diversamente. Mi piace l'idea di base di avere una vetrina sul mondo a portata di mano, questo mi permette di avere clienti ovunque io vada a tatuare e clienti che comprano sul mio sito da tutto il mondo. Chiaramente questo richiede tempo, impegno ed uno sforzo talvolta sproporzionato ai risultati ottenuti, specie quando ci si confronta con nuove piattaforme social dove contenuti e target sono totalmente diversi, ma credo che valga ancora la pena essere presenti.

Sei proprietario del Black Bile Studio: dove si trova?

Black Bile Studio è lo spazio fisico del progetto e-commerce Black Bile Merchandising, si trova a Pozzuoli (NA) ed è uno spazio di produzione artistica, dove il tatuaggio non è contemplato. Nato nel 2020 dall'esigenza di avere uno spazio di produzione tranquillo dove poter essere circondato dagli oggetti che colleziono e che mi trasmettono una buona energia, lo studio si presenta come un piccolo salotto dal sapore vittoriano





ed ospiterà, in futuro, esposizioni dei miei lavori più recenti e probabilmente di altri artisti di cui apprezzo il lavoro e incontri con artisti ospiti dove poter condividere storie, esperienze, tecniche e magari produrre opere a quattro mani. Al momento è visitabile su appuntamento.

Con quali altri studi collabori?

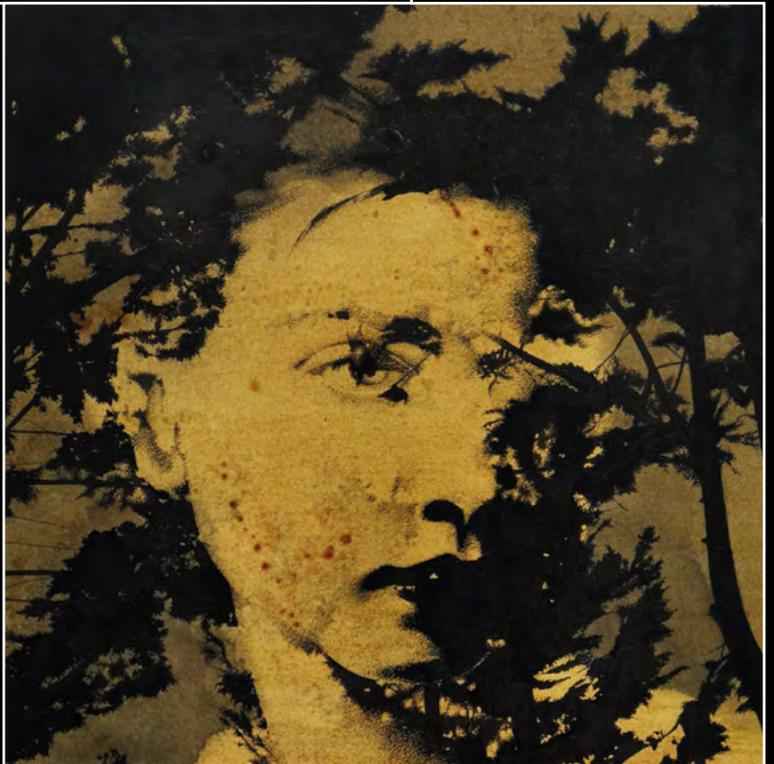
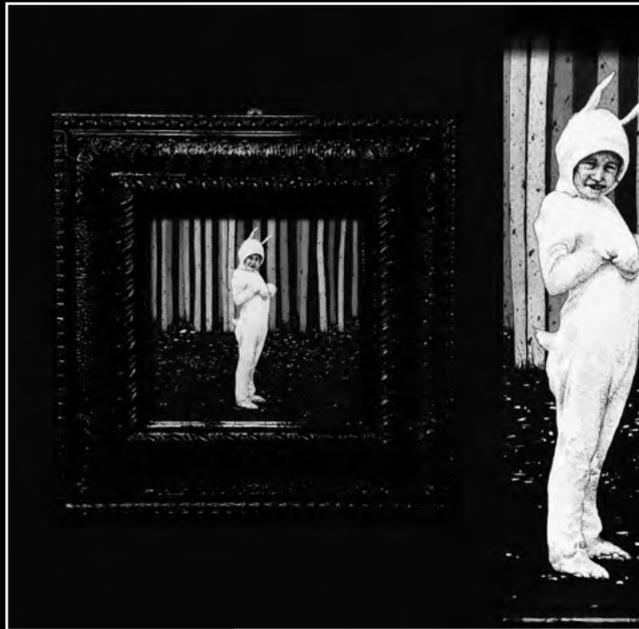
A parte il Family Addiction Tattoo di Napoli dove sono resident, dal 2017 collaboro con il Der Grimm a Berlino, l'Ondo Tattoo a Barcellona e lo Schwarzdorn a Vienna. Avevo in programma altre collaborazioni in Europa ma il Covid-19, come un po' a tutti, ha rovinato i piani. Da febbraio di quest'anno ho ripreso a viaggiare e comincerò lentamente ad aggiungere nuove tappe al mio calendario come Il Tatuaggio Studio a Milano, dove ho appena terminato una bella settimana e dove tornerò spesso, e il Sanctorum Tattoo a Dublino dei miei amici Bruno Santos ed André Fantini. Per il prossimo anno mi auguro di poter aggiungere qualche nuova tappa in Francia e Olanda.

Ci sono lavori di cui vai più fiero? Se sì, quali sono?

Per quanto riguarda i tatuaggi ne ho alcuni che ritengo preferiti, magari perché tecnicamente complessi e perché il risultato finale ha superato le aspettative, come ad esempio *Auntie Agnes and her granddaughters*. Questo soggetto, raffigurante il personaggio di Agnes la rana con le nipoti, mi aveva già precedentemente soddisfatto una volta finita l'illustrazione su carta cotone per poi sorprendermi definitivamente quando riportato su pelle. I dettagli dei vestiti Vittoriani così come le textures dei loro volti hanno funzionato bene anche su pelle e, a distanza di qualche anno, è ancora quello che ritengo uno dei miei lavori migliori. Un altro lavoro a cui tengo molto, sia come illustrazione che come tatuaggio (realizzato di recente a Berlino è *Myrtle - The Meat's Harvester*. Una mietitrice dalle sembianze umane e la testa di corvo che, ferma in posizione di riposo, si appoggia a un bastone di legno biforcuto che affonda nella morbidezza di una fetta di carne cruda, così come Myrtle stessa. La composizione statica e iconica nasce da una riflessione in chiave ironica, non polemica, sul tema del veganismo e cerca di interrogare, piuttosto che dare risposte o affermare certezze. Myrtle sarà vegana o carnivora? Il corvo è un animale onnivoro come l'uomo, avendo le sue sembianze avrà fatto le stesse scelte etiche? Personalmente, posso solo dirvi che la fetta di carne cruda è un omaggio a Mark Ryden.

IG: elnigrotat2





NELLO STILE NEO TRADITIONAL LA SCUOLA ITALIANA ORAMAI SI COLLOCA AD ALTISSIMI LIVELLI. TRA GLI ARTISTI CHE MERITANO UNA MENZIONE PER LA QUALITÀ DEL LAVORO C'È SICURAMENTE MATTEO LEOZAPPA.

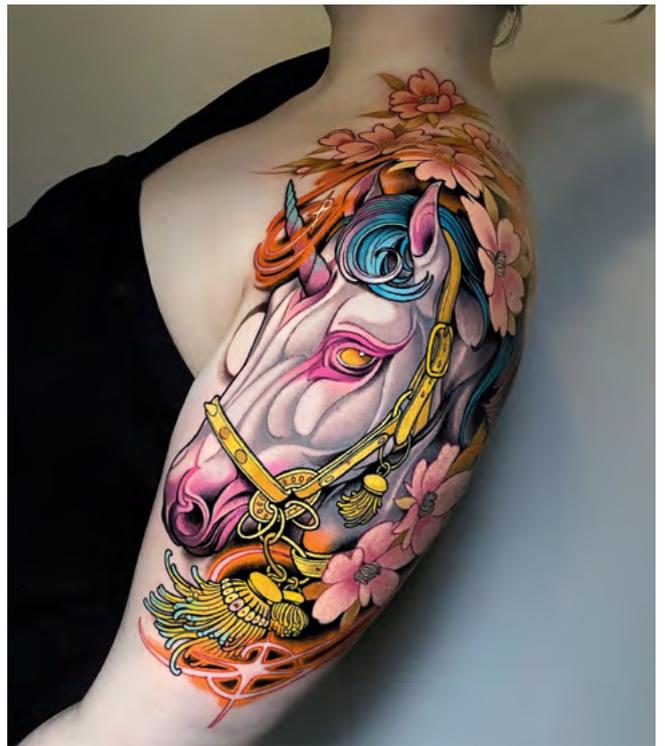
testo Tom Slick



MATTEO LEOZAPPA

Sono finiti gli anni in cui nello stile neo traditional gli artisti italiani dovevano sgomitare per farsi notare. Oggi il nostro Paese può infatti vantare un buon numero di abili tatuatori che stanno facendosi strada ai vertici, dando nuova linfa al genere. Spesso però il loro neo traditional è contaminato da altri stili, come nel caso di Matteo Leozappa, il quale ha inserito elementi tipici di anime e manga. Senza però tradire completamente il genere e con risultati clamorosi.

Il tuo stile di tatuaggio è indubbiamente neo traditional, ma è fortemente influenzato dal genere anime. Vivi in una sorta di terra di mezzo. Come sei arrivato a questa sintesi artistica? Amo entrambi i generi, mi sto impegnando a cercare la giusta chiave di lettura per mescolarli insieme e creare qualcosa di buono. Per il resto sono sempre stato un grande appassionato del neo traditional; la facilità di lettura, la sintetizzazione nel rispetto delle proporzioni e la totale libertà creativa sono gli attributi che più mi hanno legato a questo genere. Ho lasciato che il mio disegno evolvesse in maniera spontanea, volevo avesse un'impronta che caratterizzasse il genere, ma sempre alla ricerca di linee e dettagli personali riconoscibili. La mia grande passione per la cultura orientale mi ha incentivato a





implementare la composizione dei miei disegni con elementi legati alla cultura anime, manga e giapponese in generale. Nel tempo questo ha in qualche modo caratterizzato i miei lavori ed è diventato una linea guida per chi decide di affidarsi a me per il suo nuovo tatuaggio.

Chi sono stati gli artisti che ti hanno ispirato in entrambi gli stili sopraccitati?

Non saprei citare qualche artista in particolare, vengo ispirato da tatuatori in cui vedo accesa la fiamma; anche se fanno generi completamente differenti mi piace fare attenzione a come concepiscono i loro lavori e cercare di immagazzinare più informazioni possibili.

Come è iniziato il tuo percorso nel mondo del tatuaggio?

Come molti del settore mi avvicinai al mondo dell'arte grazie ai graffiti, accesero in me una passione che successivamente mi portò a frequentare il Liceo Artistico. Davanti alla stazione dove prendevo il treno verso scuola c'era uno studio di tatuaggi, ricordo una mattina di essere entrato timidamente a chiedere informazioni. Notarono subito l'interesse che avevo per il mondo dei tattoo e mi offrirono di rimanere. Posso dire di aver fatto una vera e propria gavetta vecchia scuola. Da quel giorno di 10 anni fa il mio amore per i tattoo non ha fatto che crescere, giorno dopo giorno.

Ci sono dei colori piuttosto predominati nei tuoi lavori...

Sicuramente sì, anche se periodicamente cerco di modificare la mia palette, ho una certa affinità con i colori caldi, primo su tutti il rosso.

Hai realizzato la locandina della TatuMi 2023. A cosa ti sei ispirato per l'artwork?

Ho fatto varie bozze prima di trovare un'idea che mi soddisfacesse. Il mio voleva essere una sorta di tributo al quadro dei cavalli del faraone, tra le altre cose, una delle icone del tatuaggio tradizionale. Ho pensato di sviluppare il tema con delle tigri in quanto è un soggetto che mi sta molto a cuore ed è molto ricorrente tra i miei tatuaggi.

Sempre rimanendo in tema TatuMi, hai vinto un paio di premi all'ultima edizione...

È stata una grande emozione, ricordo che durante i contest non facevo altro che complimentarmi per i lavori degli altri artisti, non mi aspettavo proprio di vincere!

Quando ti presentammo qualche numero fa nell'articolo dedicato ai Neo Trad Kings, ci parlasti della tua dotazione tecnica: Fluid e aghi 3 Linea, 13 Magnum e 14 Linea. È rimasta la stessa?

Sono rimasto fedele alla Fluid, mi ci trovo davvero bene. Per quanto riguarda gli aghi invece qualcosa è cambiato. Grazie anche a vari confronti che ho avuto con altri artisti il 3 linea è diventato un 5 da 0.25 e il 13 magnum un 17. Questi due sono attualmente quelli che preferisco usare rispettivamente per linee e colore. per quanto riguarda il 14 lo alterno al 7 o all'11 linea in base alle esigenze.

Cosa pensi debba possedere un tatuaggio neo traditional per essere tale?





Penso che più che nel tattoo e nella rispettiva tecnica utilizzata il requisito fondamentale del neo traditional sia da ricercare nel disegno. Sicuramente gioca un ruolo fondamentale la scelta dei soggetti e la composizione relazionata alla parte del corpo con cui deve interagire

Animali e Natura sono reference per te predominati? Per il mondo manga invece?

La Natura ha sempre avuto una parte fondamentale nel mio disegno e nella scelta dei soggetti. Mi piace molto disegnare soggetti a cui sono più affezionato e di cui ho ricordi adolescenziali oppure appartenenti a nuove uscite che mi hanno coinvolto in modo particolare. In linea di massima preferisco soggetti che conosco bene, così da poter aggiungere nel disegno dettagli o richiami a scene clou inerenti al soggetto in questione.

Al momento dove ti possiamo trovare?

Faccio regolarmente guest in tutta Italia. Per ora sono più di frequente a Como da Inchiostro rosso e a Milano da Il Tatuaggio.

A quali convention parteciperai prossimamente?

Finalmente parteciperò per la prima volta alla Milano Tattoo Convention a ottobre e sicuramente alla prossima TatuMi. Per ora non ho altro in programma. Con l'anno nuovo organizzerò sicuramente qualcosa, vi terrò aggiornati!

Progetti futuri?

Per scaramanzia non ne voglio parlare. *(ride)*

IG: [matteo_leozappa](#)





VIENI A TATUARTI IN PUGLIA

LO SCORSO 30 MAGGIO ALCUNI DEI MIGLIORI TATUATORI DELLA PUGLIA SI SONO RIUNITI PER UNA SERATA A BASE DI PESCE E INCHIOSTRO. UNA "GHIOTTA" OCCASIONE CHE ABBIAMO SFRUTTATO SENZA ESITAZIONE PER UN'INTERVISTA.

testo Azzurra Lucia Calò



La sera del 30 maggio, in un noto ristorante sul mare, il nostro editore Gabe ha organizzato una cena a base di pesce e crudi con alcuni dei tatuatori più noti della Puglia. Al tavolo c'erano Deborah e Sharon Genchi, Michael Mazzone, Saverio Damiani, Daniele Stella, Federico Ceci, Nico Catucci, Peppe Space e Beatriz Cabello de Alba. Presente, inoltre, Ruggiero Porcella, produttore del noto nero Panthera. Si è deciso di fare una breve intervista legata al territorio: a tutti gli artisti è stato chiesto di parlare delle influenze che il territorio pugliese ha potuto avere sul loro lavoro e dei pregi e difetti del tatuare in questa bellissima regione.



BEATRIZ CABELLO DE ALBA

(@SOLARISTATTOO)

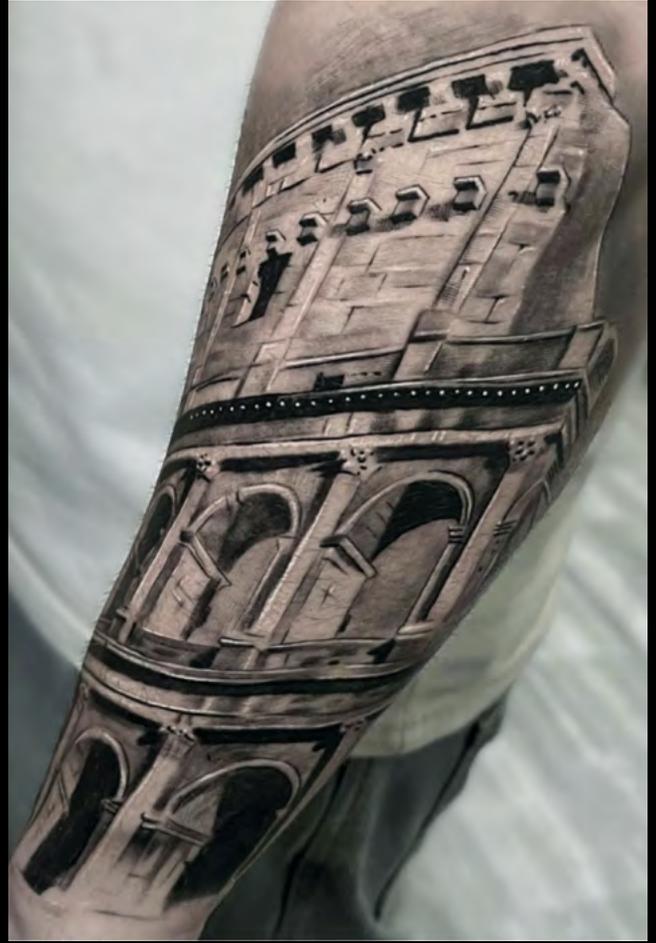
Solaris Tattoo Studio - Triggianello (BA)

Come definiresti il tuo stile? È stato influenzato in qualche modo dal territorio pugliese?

Il mio stile è realistico Black&Grey. Non è stato influenzato dalla Puglia: lo porto con me fin da piccola, ho sempre disegnato con questo stile.

Punti di forza e limiti del tatuare in questa regione?

Il punto di forza è che l'Italia, indipendentemente dalla regione, è un paese d'arte: un paese alimentato dall'arte ed è valorizzato dalla gente. Il limite è che, tatuando in un paese di campagna, la gente a volte deve ancora imparare ad apprezzare certe cose, ma imparano con voglia e senza limiti!





DANIELE STELLA

(@DANIELESTELLATATTOO)

Daniele Stella Tattoo Shop - Bari (BA)

Come definiresti il tuo stile? È stato influenzato in qualche modo dal territorio pugliese?

Partendo dal realismo ho lavorato sul mio stile che definisco iperealistico. Non sono stato influenzato dal territorio pugliese, piuttosto da altri territori, come l'Ungheria e da altri paesi.

Punti di forza e limiti del tatuare in questa regione?

Punti di forza e limiti in realtà non ce ne sono. Sono del parere che oggi ci si possa muovere dappertutto: oggi, con i social sei raggiungibile ovunque. Ovviamente si cerca di lavorare con le pubbliche relazioni, partecipando a convention e invitando guest nel mio studio. Viaggiando e partecipando agli eventi ci si fa conoscere: così i clienti vengono un po' dappertutto per tatuarsi i miei pezzi iperealistici. Il limite che ci creiamo è solo nostro.



DEBORAH GENCHI

(@DEBRARTIST)

Debrart Tattoos - Bari (BA)

Come definiresti il tuo stile? È stato influenzato in qualche modo dal territorio pugliese?

Il mio stile, in realtà, non riesco a definirlo perché è totalmente personale: appena ricevo il soggetto, il significato e la storia che c'è dietro vado ad associare l'opera. Voglio rendere il realismo qualcosa di artistico: mixare questi soggetti con delle sfumature, con delle componenti astratte, seguendo le linee del corpo per valorizzarlo. I soggetti fotografici sagomati non mi piacciono. Per quanto riguarda la Puglia, nei miei lavori c'è un'influenza naturalistica molto abbondante: sono vissuta nell'entroterra, fra mare e campagna, a contatto con la natura.

Punti di forza e limiti del tatuare in questa regione?

La Puglia negli ultimi anni ha avuto una rivalutazione incredibile: il nostro territorio è ricco di artisti molto forti e, dunque, ci sono un sacco di clienti che partono anche dall'estero per farsi tatuare e per approfittare anche dell'esperienza pugliese. Nonostante sia un po' sconsigliato per il processo della guarigione, tatuiamo tantissimo anche in estate. I limiti li abbiamo abbattuti. Ognuno fa tanto nel suo piccolo: ho deciso di rimanere qui per dare un'altra possibilità alla Puglia e sono felice che insieme a tanti colleghi, ognuno con il proprio stile e con proprio il carattere, siamo diventati dei punti di riferimento. Sono contenta di far parte di questa rivalutazione, se così vogliamo chiamarla. Forse un punto limite, se proprio devo essere pignola, sono i trasporti che non funzionano e non agevolano il cliente. Per quanto riguarda il resto no, i clienti si godono l'esperienza che questo territorio offre: il mare, il cibo, l'arte, la cultura, la convivialità e il calore che altrove, personalmente, nonostante viaggi molto per lavoro, è difficilissimo trovare.





FEDERICO CECI

(@FEDECECI_TATTOO)

Debrart Tattoos - Bari (BA)

Come definiresti il tuo stile? È stato influenzato in qualche modo dal territorio pugliese?

Il mio stile è il Traditional: quando ho iniziato sul territorio c'erano pochissimi tatuatori che facevano tradizionale. Mi è sempre piaciuto! Non sono stato influenzato dal territorio anche se, nel tradizionale, c'è sempre un richiamo al mare e ai viaggi.

Punti di forza e limiti del tatuare in questa regione?

Il punto debole è che magari, al contrario di altre città, non c'è una vera e propria cultura del tatuaggio. Mi sono sentito in dovere di portare qualcosa di buono e di bello in questo territorio: ho cercato di creare e portare qualcosa di nuovo che andasse oltre le richieste commerciali, il che è stato molto soddisfacente!





MICHAEL MAZZONE

(@MICHAELMAZZONE.TATTOO)
American Made Tattoo - Torre a Mare (BA)

Come definiresti il tuo stile? È stato influenzato in qualche modo dal territorio pugliese?

Il mio stile è Black&Grey realistico: cerco però sempre di immedesimarmi nella persona che si tatua. Prima ancora del disegno cerco di ascoltare bene il cliente, di farmi raccontare la sua storia per poi scriverla; una volta scritta, realizzo degli schemini e cerco di estrapolare al massimo il significato per tradurlo in disegno. Inizialmente sono stato influenzato dalla Puglia poiché in questo territorio ho iniziato a tatuare: Miami, poi, mi ha cambiato moltissimo. Ho cominciato a lavorare con pezzi molto grandi da realizzare in poche ore.

Punti di forza e limiti del tatuare in questa regione?

Io non ho limiti, per fortuna. Da quando ho iniziato, sia in Puglia sia a Miami, non ho mai avuto limiti nel disegno per via del cliente: ho sempre portato il cliente a scegliere il disegno giusto per se stesso. È questo il mio stile.



NICO CATUCCI

(@NICOCATUCCI)

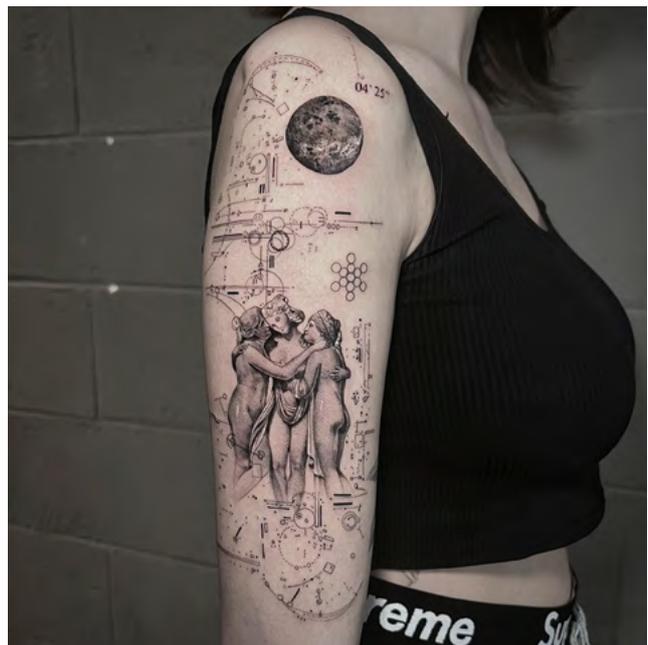
Nico Catucci Tattoo Shop - Bitonto (BA)

Come definiresti il tuo stile? È stato influenzato in qualche modo dal territorio pugliese?

Mi occupo di Black&Grey, geometrico e surrealismo. Sono stato assolutamente influenzato dalla Puglia!

Punti di forza e limiti del tatuare in questa regione?

Questa regione è stata un punto di forza fin dall'inizio: sono a Bitonto da quindici anni. È incredibile quanto mi ha dato la Puglia e il Sud Italia in generale.





SAVERIO DAMIANI

(@SAVERIODAMIANI_TATTOOER)
Tatuaggificio - Bari (BA)

Come definiresti il tuo stile? È stato influenzato in qualche modo dal territorio pugliese?

Il mio stile non è stato influenzato dal territorio pugliese: realizzo tatuaggi microrealistici e fine line. È uno stile che preferisco rispetto agli altri perché ha molti dettagli e mi piace lavorare su di essi.

Punti di forza e limiti del tatuare in questa regione?

Il punto di forza è che si tatua tutto l'anno, anche in estate: si pensa che non ci si possa tatuare e invece c'è chi lavorando durante la bella stagione e quindi non andando a mare e non esponendosi al sole, si tatua. Il limite è che prima il tatuatore non veniva riconosciuto come un mestiere ma come un hobby: con il tempo, per fortuna, la situazione sta migliorando e il lavoro viene rispettato.





SHARON GENCHI

(@SHARRY.INK)

Debrart Tattoos - Bari (BA)

Come definiresti il tuo stile? È stato influenzato in qualche modo dal territorio pugliese?

Da sempre, sin da bambina, ho disegnato delle donnine con dei motivi botanici sul loro corpo: non so per quale motivo, non me lo sono mai spiegato. Nel tatuaggio ho immaginato una cosa un po' diversa: realizzare direttamente dei soggetti botanici sul corpo dei miei clienti. Mi piace tantissimo seguire il movimento del nostro corpo, accentuarlo con il tatuaggio. L'influenza della Puglia c'è stata: ho tante clienti che vengono dall'estero e decidono di tatuarsi un rametto di ulivo come ricordo dell'esperienza; ne ho tatuato tantissimi ed è attraverso questi che è nata la mia passione di rappresentare queste foglie che seguissero le forme del corpo. Mi piace questo rimando alla natura; inoltre, tatuato con la tecnica dell'hand poke che è estremamente naturale, c'è meno spreco.

Punti di forza e limiti del tatuare in questa regione?

Non penso ci siano limiti: oggi viaggiare è così facile, in studio abbiamo tantissimi clienti che vengono da fuori! Forse l'unica pecca dei pugliesi è la pelle: sempre così abbronzata, è dura!





PEPPE SPACE

(@PEPPE_SPACE)

Hard Color Tattoo – Barletta (BT)

Come definiresti il tuo stile? È stato influenzato in qualche modo dal territorio pugliese?

La Puglia non mi ha influenzato più di tanto: a Barletta mi è stato possibile gestire tutti gli stili del tatuaggio e ciò mi ha reso poliedrico. Principalmente, però, prediligo il New School: è lo stile che mi viene più naturale venendo dai graffiti. Eseguo anche molti tattoo Black&Grey.

Punti di forza e limiti del tatuare in questa regione?

Non conosco la differenza con altre città: magari in una città più grande sarebbe più facile proporre un determinato stile. Detto questo, il punto di forza sta proprio nel fatto di aver imparato a gestire tutti gli stili!



RUGGIERO PORCELLA

(@PANTHERAINK)

Punti di forza e limiti del tatuare in questa regione?

Io sono nato in Puglia, è la mia terra natale. Fare qualcosa qui vale il doppio perché è difficile, più complicato, ma ti dà tante soddisfazioni. Quando cominci a fare qualcosa qui che ti porta così tante soddisfazioni è difficile scappare da questa terra. La Puglia ti dà tanto: siamo legati al territorio, alla gente, agli amici, siamo così calorosi. Non mi sognerei mai di spostarmi dalla Puglia perché la Puglia per me è tutto. Non si vive solo di lavoro: c'è la vita, c'è lo stare insieme. Mi ritengo molto fortunato a essere nato qui ed essere riuscito a sviluppare qualcosa di molto complesso: già il tatuaggio era visto con un occhio diffidente, figuriamoci creare un'azienda di ricerca e sviluppo di attrezzature per il tatuaggio! Inoltre, la Puglia ti fa venire le idee, stimola la creatività: basta una spiaggetta, un ombrellone, bere un cocktail con gli amici per poi attaccare con l'immaginazione e non fermarti più!

ALESSANDRO BORGHINI

& LUCA POVERO

ARTISTI RESIDENT
PRESSO ALEX DE
PASE STORE TREVISO,
ALESSANDRO E LUCA
SONO DUE GIOVANI
TATUATORI DALLO
STILE ANTITETICO, MA
CON MOLTI PUNTI IN
COMUNE.

testo Ink Man

A avete due stili completamente all'opposto: Alessandro black worker con soggetti piuttosto dark, Luca con il cartoon e new school propone invece soggetti molto solari e colorati. Come avete trovato la vostra strada?

Luca: Ho sempre disegnato soggetti definibili "cartoon". L'ho sempre trovato naturale e spontaneo, probabilmente perché sono stato influenzato da anime, manga e catoni che mi hanno sempre appassionato.

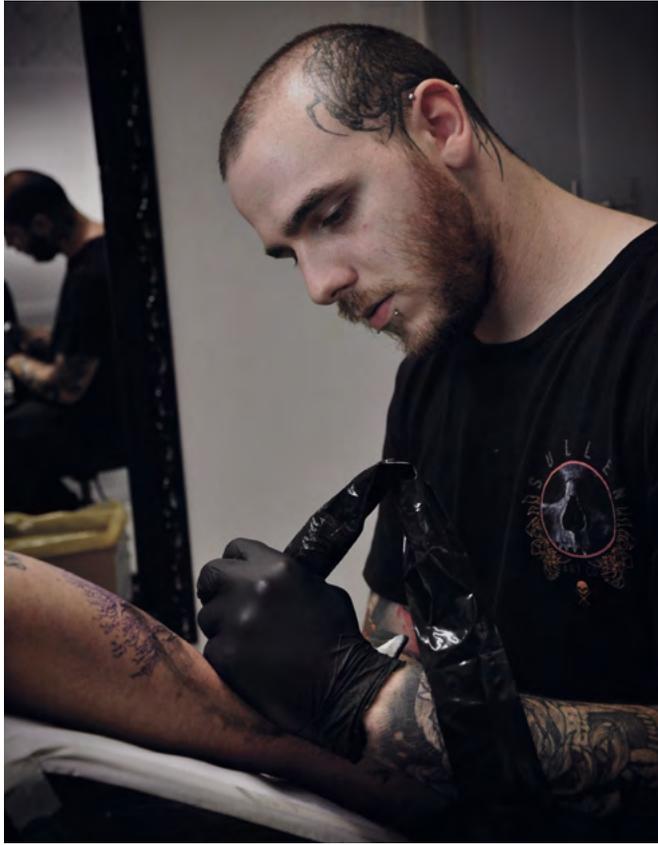
Alessandro: Negli anni ho sempre disegnato tantissimi soggetti, dai fumetti alle illustrazioni in serigrafia, fino alle illustrazioni gore. Durante il mio periodo al MITA ho cercato di capire quale tra questi stili di disegno sentivo più mio, trovando la mia strada nel black work.

Luca cita Victor Chill tra i suoi ispiratori. Alessandro invece?

A: Tra gli artisti da cui traggio maggiore ispirazione il primo è Grindesign, per la sua capacità di tradurre le sue illustrazioni in tatuaggi con impatto e forza comunicativa. Nero Atto mi affascina invece per i soggetti che rappresenta e poi c'è Vlad Ov Thelema di cui stimo molto la tecnica di disegno.

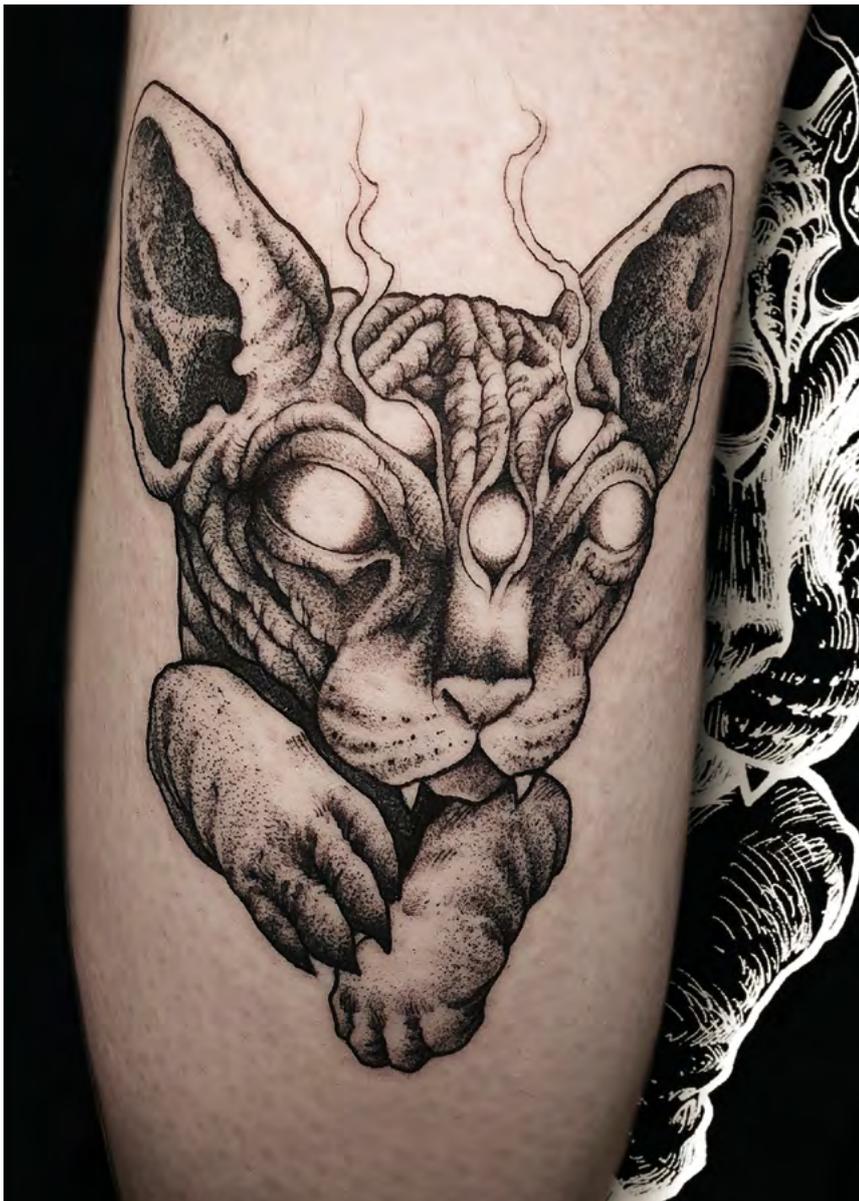
Entrambi avete frequentato il MITA e poi siete finiti a lavorare insieme nello studio di Alex De Pase a Treviso: vi conoscevate già? Com'è andata?

L: Sì, ci conoscevamo già. Abbiamo iniziato il nostro percorso accademico insieme



BORGHINI
POVERO





BORGHINI



al MITA, trovandoci poi a vivere come coinquilini durante gli anni in Accademia. È stata una piacevole sorpresa ritrovarci nuovamente insieme in studio a Treviso, un ottimo modo per continuare a crescere confrontandoci nonostante gli stili molto diversi.

Com'è Treviso? Siete del posto, la conoscevate già oppure vi ci siete trasferiti appositamente?

A: Nessuno di noi è di Treviso, Luca viene da poco lontano, Bassano del Grappa, mentre io sono toscano. Non avevamo mai avuto l'opportunità di lavorare a Treviso, la stiamo scoprendo man mano in questi mesi, sicuramente è una città viva che ha tanto da dare.

Come si diceva poc'anzi, l'oscurità e la luce: siete così anche nella vita di tutti i giorni?

L: In realtà nella vita reale sono diametralmente opposto a quello che rappresento nei miei tatuaggi. Il mio umorismo è molto dark, probabilmente dovuto al principio di depressione che colora le mie giornate di angoscia. Mi vedo come il lupo vestito da pecora o come Anakin Skywalker.

A: Dovete sapere che la mattina una volta fatta colazione vado a mietere con la mia ascia vichinga. Scherzi a parte, nella vita quotidiana mi piacciono tutti i miei dark ma non mi limito solo a quelli. Ad esempio preferisco guardare anime piuttosto che film



horror. Non c'è mai solo bianco o nero per me. Nonostante io rappresenti soggetti cupi, molti miei amici mi considerano una persona solare.

Che importanza ha oggi il tatuaggio nella vostra vita?

L: Al di là del discorso lavorativo, il tatuaggio è per entrambi una forte passione che ci ha portati a intraprendere questo percorso. Il tatuaggio è un'arte viva, ci affascina che i nostri pezzi accompagnino i nostri clienti per tutta la vita. A volte i tatuaggi li aiutano ad apprezzarsi di più fisicamente, li aiuta psicologicamente. È un aspetto di questo lavoro che ci riempie di orgoglio e soddisfazione.

Stili diversi ed equipaggiamento differente: elencate qual è la vostra dotazione tecnica?

L: Utilizzo la Spektra Flux Wireless di FK Irons. Per quanto riguarda gli aghi utilizzo Kwadron e per i colori mi avvalgo principalmente degli inchiostri Intenze.

A: Tatuo con una rotativa Bishop Wand Liver insieme ad aghi Kwadron. Per il nero utilizzo il Killerblack di KillerInk.

Nonostante la diversità di stile, è possibile che possiate un giorno realizzare una fusion?

A: Non avevamo mai pensato di creare una combo unendo i nostri stili, ma è sicuramente un'idea interessante da sviluppare presto. Sarebbe molto costruttivo e stimolante per entrambi.



BORGHINI





Quali sono le reference principali per entrambi?

A: Traggo molta ispirazione da miti e folklore vichinghi e celtici, dalle opere di H P Lovecraft e Kentaro Miura, da videogiochi dark, come ad esempio la serie dei Souls e il dark fantasy in generale.

L: Le mie fonti d'ispirazione sono film, serie tv e cartoni. Spesso però traggono ispirazione dalla vita quotidiana, caricaturando persone, situazioni, animali che mi incuriosiscono o mi colpiscono particolarmente.

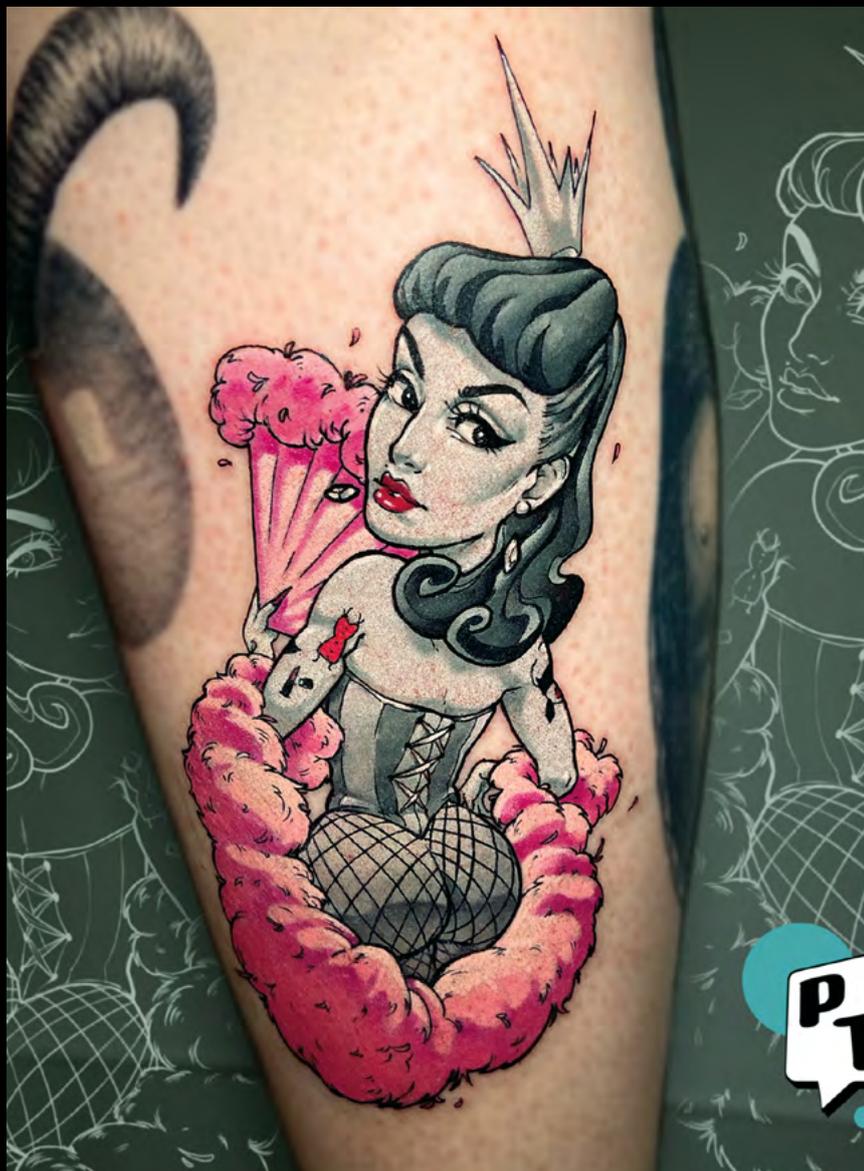
Quali invece i soggetti che amate maggiormente ritrarre?

A: I soggetti che preferisco ritrarre appartengono al dark fantasy, soprattutto demoni, teschi e creature mostruose.

L: I soggetti che più mi stanno a cuore sono i Pokemon, soggetti fantasy come draghi e sirene. Spesso prendo ispirazione da personaggi horror come streghe e vampiri, dandogli una caratterizzazione più comica e caricaturale tipica del cartoon.

Come nasce un vostro tatuaggio? Vi fate ispirare dal cliente o ci mettere tutto il vostro?

L: Quando inizio a progettare cerco sempre di trovare un terreno comune, spesso l'idea di partenza è del cliente, in questo caso mi concentro a ridisegnare interpretando il tatuaggio in maniera originale in modo che mi rispecchi stilisticamente. Se invece sono progetti senza commissione lascio libero spazio alla mia fantasia.



POVERO





A: Cerco sempre di trovare un compromesso tra l'idea o il tema che il cliente desidera e quello che è il mio modo di interpretare e rappresentare quei soggetti.

Alessandro, oltre al tatuaggio ti dedichi anche all'illustrazione?

A: Certo, ogni tatuaggio nasce prima su carta che su iPad. Partono quindi come illustrazioni e si sviluppano poi per rispondere alle esigenze e ai limiti e alle possibilità del tatuaggio su pelle.

Che programmi avete per l'autunno e per il prossimo anno?

L: Per quanto riguarda i programmi futuri l'obiettivo è sicuramente crescere e allargare il mio bagaglio culturale, conoscendo nuovi artisti e spostandomi per fare guest.

A: Punto sicuramente a migliorarmi nel tatuaggio e nel disegno. Mi piacerebbe molto viaggiare, fare guest, conoscere artisti da cui apprendere e partecipare a una convention.

**IG: owl.blk
poverotattoo**



POVERO





SARA FERRARI

IG: sara_harionago



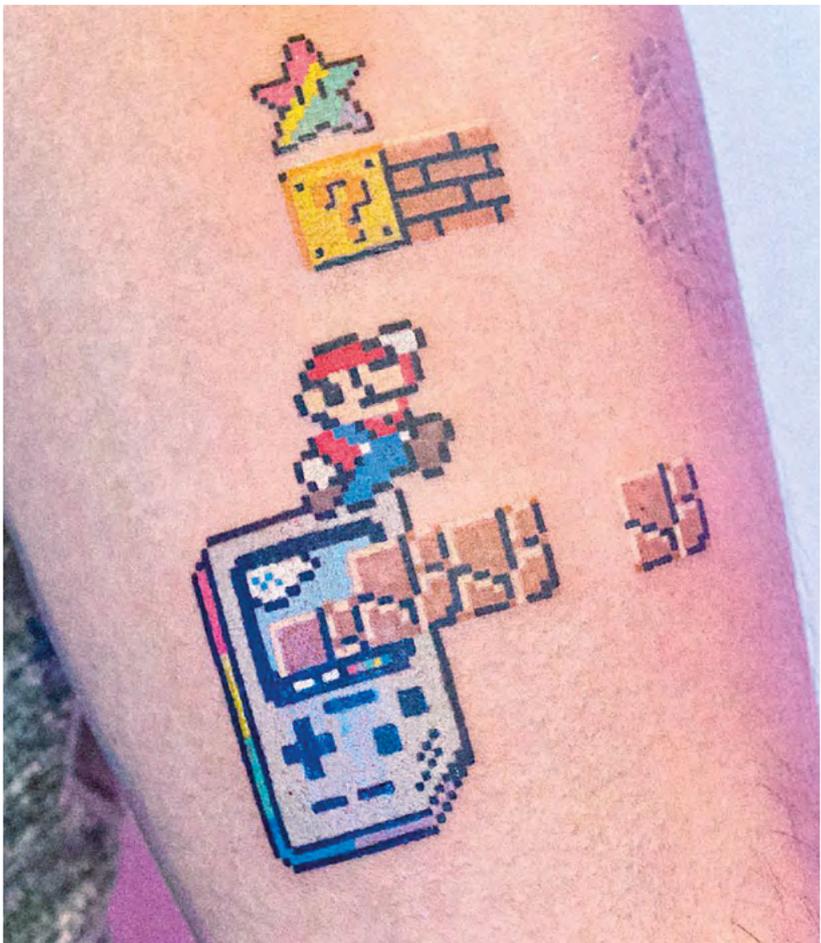




YOUTHLESS

IG: youthless_







WILL TAYLOR BARBOUR BROWN

IG: anshin_anshin_tattoo





IL TATUAGGIO
MAGAZINE
www.iltatuaggio.it



The TORINO TATTOO CONVENTION

20
22



SETTEMBRE.
23-24-25

Federico Uboldino

torinotattooconvention@gmail.com

PALA ALPITOUR corso Sebastopoli, 123 TORINO

SCARICA GRATUITAMENTE TUTTI I NUMERI DELLA RIVISTA

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

SU

WWW.ILTATUAGGIOMAG.IT



**PUOI SEGUIRCI SUI NOSTRI SOCIAL:
FB: IL TATUAGGIO MAGAZINE - IG: @ILTATUAGGIOMAG**

SEI INTERESSATO ALLA PUBBLICITA' SU IL TATUAGGIO MAGAZINE
NELLE VERSIONI DIGITALE E CARTACEA?

CONTATTACI:

EMAIL: PUBBLI@ILTATUAGGIOMAG.IT
TEL. +39 351 581 6381



MILANO

TATTOO CONVENTION 2022



21
22
23
OCTOBER